GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — LUNEDÌ 30 OTTOBRE — NUM. 253

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 ottobre 1876, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Le domande di associazione e di inserzione, con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate all' AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3379** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Riconosciuta la necessità e l'urgenza di dare un ordinamento regolare e stabile al Collegio-Convitto Tolomei di Siena;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Siena del 28 agosto 1876, con la quale fu accettata la convenzione concertata tra la Giunta municipale e il Governo, allo scopo di provvedere al detto istituto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la convenzione concertata fra la rappresentanza comunale di Siena e il Governo, annessa al presente decreto e firmata d'ordine Nostro dal Ministro di Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 22 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

CONVENZIONE *concertata fra il Municipio di Siena e il Ministero della Pubblica Istruzione.*

Art. 1. Il Collegio Tolomei è un istituto della città di Siena, ed il comune esercita su di esso l'autorità tutoria, sorveglia l'andamento degli studi e nomina i professori, salva l'ingerenza governativa stabilita dalle leggi vigenti.

Il direttore è nominato dal Governo.

Art. 2. Il Governo continua al Collegio l'annua corresponsione di lire 5880, ed il comune si obbliga conservare al Collegio l'istruzione elementare e ginnasiale; e con programmi speciali, altri insegnamenti superiori di coltura generale.

Art. 3. I convittori possono seguire il corso del Liceo e dell'Università profittando degli istituti governativi locali.

Art. 4. Gli esami dati nelle scuole ginnasiali equivalgono per gli effetti legali a quelli dati negli istituti governativi o pareggiati.

Art. 5. Alla Deputazione che fin qui presiedette al Collegio Tolomei subentra una Deputazione composta del direttore che ne è il presidente e di 4 cittadini, 2 eletti dal Governo e 2 dal Consiglio comunale.

L'ufficio dei deputati è gratuito.

Art. 6. I deputati stanno in ufficio 4 anni. Ad ogni biennio 2 escono d'ufficio rimanendo sempre confermabili.

Art. 7. L'amministrazione del Collegio conserva i suoi beni patrimoniali e gli assegni che le spettano o le perverranno per qualsiasi titolo, e provvede alla manutenzione dei fabbricati e dei mobili, al pagamento delle imposte e degli oneri patrimoniali e di tutto il personale addetto al Convitto.

Art. 8. Il Consiglio comunale approva il bilancio di previsione ed il rendiconto annuale, e delibera sopra tutti gli atti tendenti a trasformare, diminuire o impegnare il patrimonio del Collegio.

Art. 9. La Deputazione nomina il personale amministrativo; gl'istitutori e gli inservienti sono di libera scelta del direttore.

Art. 10. Al direttore ed agli insegnanti titolari spetta il diritto a pensione colle norme stabilite per gli impiegati dipendenti dal comune di Siena.

Art. 11. La nuova Deputazione formulerà un regolamento organico del Collegio in base alla presente deliberazione, che dovrà essere approvato dal Consiglio comunale e comunicato al Ministero.

D'ordine di S. M.

Il Ministro: M. COPPINO.

Il Num. 3380 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i Regi decreti 22 aprile 1868 e 17 luglio 1876;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La scuola allievi macchinisti della Regia Marina attualmente stabilita nel capoluogo del 3° dipartimento marittimo, dal 1° ottobre 1876 è posta, per la parte disciplinare, sotto la dipendenza diretta del Comando in capo del dipartimento rispettivo, cessando da quella che ora tiene verso il Comando locale di Corpo Reale equipaggi.

Art. 2. Il Consiglio di amministrazione della scuola istituito con l'articolo 39 di detto R. decreto sarà composto:

Dal direttore della scuola, *presidente;*

Di un uffiziale macchinista, *membro;*

Di un professore, *id.;*

Di un uffiziale di maggiorità, *id.*

L'uffiziale di maggiorità sarà pure segretario del Consiglio stesso.

Le chiavi della cassa saranno tenute dal presidente, dall'uffiziale macchinista e dal segretario.

Art. 3. Per tutto quanto riguarda l'amministrazione individuale degli allievi, nei suoi rapporti con quella del Corpo Reale equipaggi del quale continuano a far parte integrale gli allievi macchinisti, il detto Consiglio agisce come Consiglio secondario con dipendenza diretta dal Consiglio principale d'amministrazione del Corpo suddetto.

Per l'amministrazione interna della scuola il Consiglio stesso è autonomo ed in rapporto diretto col Ministero, e la sua contabilità è soggetta alle periodiche ispezioni prescritte dal Regio decreto 17 luglio 1876.

Le due amministrazioni e contabilità saranno tenute affatto distinte.

Art. 4. All'uffiziale comandato giornalmente di picchetto alla scuola allievi macchinisti sarà somministrato il vitto a carico del fondo privato della scuola.

Art. 5. È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

B. Brin.

Il Num. 3452 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 194 e 195 della legge 13 novembre 1859;

Considerata la necessità di accrescere nella provincia di Roma il numero delle scuole laiche e d'istruzione classica, per modo da soddisfare le giuste domande di molti padri di famiglia che in quelle soltanto ripongono la loro fiducia;

Veduto che nel comune di Velletri e di Viterbo non sono istituti governativi d'istruzione secondaria classica di primo grado;

Veduto che gli anzidetti comuni concorreranno annualmente con fondi stanziati nei rispettivi bilanci al mantenimento di un Ginnasio Regio da istituirsi nel luogo, oltre l'obbligo di fornire il fabbricato adatto e la suppellettile scolastica scientifica;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. In ciascuna delle città di Velletri e di Viterbo è istituito un Regio Ginnasio nelle forme prescritte dalla legge 13 novembre 1859.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 22 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. Coppino.

MINISTERO DELL'INTERNO

Le Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, Romane, Meridionali e Sarde, le Società di navigazione Florio e Trinacria di Palermo, Peirano e Rubattino di Genova, hanno consentito di ridurre del 75 per cento i prezzi della tariffa ordinaria per gli elettori che, avendo residenza abituale in un comune diverso da quello del loro domicilio politico, intendano recarsi in quest'ultimo ogni qualvolta si debba procedere all'elezione del deputato al Parlamento.

Per godere di tale riduzione gli elettori dovranno attenersi alle norme che più innanzi si riferiscono.

Le dichiarazioni prescritte in queste norme si rilascieranno dai sindaci anche agli impiegati ai quali in passato erano rilasciate dai capi d'ufficio.

I comuni possono acquistare le formule di tali dichiarazioni presso la Prefettura della rispettiva provincia, a cui la tipografia editrice della *Gazzetta Ufficiale* ne spedisce oggi buon numero di esemplari.

Norme pei viaggi degli Elettori politici.

Agli elettori politici che avendo residenza abituale in un comune diverso da quello del loro domicilio politico, intendono recarsi al proprio Collegio elettorale per la elezione del deputato al Parlamento, le Amministrazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia, Romane, Meridionali e Sarde accordano il 75 per 0[0 di ribasso ai prezzi ordinari dei biglietti di 1ª, 2ª e 3ª classe sulle rispettive linee ferroviarie e sui piroscafi dei laghi di Garda e Maggiore, sia per l'andata che per il ritorno dalla votazione di primo scrutinio e di ballottaggio, tanto per le convocazioni generali, quanto per le successive.

Gli elettori possono viaggiare col prezzo ridotto nei quattro giorni che precedono la votazione per andare al Collegio; nei quattro giorni che la seguono per tornarne; e nel giorno stesso in cui ha luogo la votazione.

Per gli elettori provenienti dalle isole o diretti alle medesime il termine per fruire del ribasso è maggiore di un giorno. Sia nell'andata che nel ritorno la riduzione è concessa pel tratto ferroviario che corre fra il luogo in cui l'elettore ha dimora stabile e quello della sezione del Collegio in cui egli si reca a votare.

Qualora nelle dette località non esista stazione, la riduzione si intende concessa da e per le stazioni più prossime.

Per ottenere la riduzione nel viaggio di andata gli elettori renderanno ostensibile l'attestato municipale d'iscrizione sulle liste elettorali politiche e presenteranno alle stazioni di partenza una dichiarazione conforme al modello *A* rilasciata e firmata dal sindaco del comune in cui abitualmente risiedono.

Compiuta la votazione gli elettori otterranno la riduzione pel viaggio di ritorno alla loro residenza rendendo ostensibile nuovamente l'attestato d'iscrizione e presentando alle stazioni di partenza una dichiarazione conforme al modello *B*, rilasciata dal sindaco del comune in cui sono elettori.

L'elettore non potrà godere della riduzione che per una sola corsa d'andata ed una sola di ritorno per ogni votazione.

Le dichiarazioni *A* e *B* saranno riempite per cura di chi le rilascia, in guisa che chiara ne risulti l'iscrizione nelle liste elettorali e la causa del viaggio.

A garanzia delle Amministrazioni ferroviarie l'elettore porrà la sua firma sulle dichiarazioni nell'atto in cui le riceve e dinanzi a chi le rilascia.

Il trasporto degli elettori che dovessero transitare sopra linee appartenenti ad Amministrazioni diverse, o percorrere linee staccate, avrà luogo mediante altrettanti biglietti separati, quante sono le Amministrazioni o le linee: i biglietti saranno acquistati nelle stazioni di transito o in quelle che sono testa di linee. A tale effetto gli scontrini annessi alle dichiarazioni, siccome quelli che debbono servire per ottenere i biglietti occorrenti, saranno egualmente riempiti all'atto dell'emissione.

Il numero degli scontrini riempiti corrisponderà quindi a quello delle Amministrazioni diverse e delle linee staccate, ed ogni scontrino indicherà il tratto preciso da percorrere dall'elettore sulle linee di ogni singola Amministrazione o linea. Anche per il percorso sui laghi Maggiore e di Garda occorrerà la compilazione di uno scontrino separato.

I percorsi pei quali devonsi compilare separati scontrini sono i seguenti:

Linee dell'Alta Italia;
Linee delle Romane;
Linee delle Meridionali, compresi i tronchi delle Calabrie;
Linea Siciliana, distintamente per i tronchi Palermo-Porto Empedocle, Messina-Siracusa, Catania-Licata;
Lago Maggiore;
Lago di Garda.

Gli scontrini non utilizzati per i percorsi ferroviari o lacuali saranno annullati al momento del rilascio delle dichiarazioni, lasciandoli però uniti alle medesime.

La dichiarazione e i biglietti a prezzo ridotto sono personali: perciò alle persone che, senza averne diritto, ne fossero portatrici, saranno applicate le penalità stabilite per i detentori abusivi di biglietti di andata e ritorno.

Eccetto che nelle stazioni di transito dalle linee di un'Amministrazione a quelle di un'altra, dove, come sopra è detto, occorre la rinnovazione dei biglietti, l'elettore non potrà fermarsi in altre stazioni intermedie. Ogni fermata toglie valore al biglietto e fa perdere il diritto alla riduzione del prezzo per il tratto successivo di viaggio così di andata, come di ritorno.

Gli elettori potranno viaggiare su tutti i treni, meno quelli composti esclusivamente di vetture di 1ª classe. Gli elettori muniti di biglietti di 3ª classe non potranno viaggiare nei treni diretti, ancorchè questi treni avessero vetture di tale classe.

L'elettore che durante la corsa volesse passare ad una classe superiore a quella segnata sul biglietto, pagherà la differenza fra il prezzo ordinario della classe occupata e quello della classe che vuole occupare.

È fatto obbligo agli elettori di regolare il viaggio di andata in modo di giungere a destinazione nelle ore antimeridiane del giorno fissato per la votazione.

Mancando gli elettori ad una delle formalità e norme predette, ovvero notandosi cancellature o raschiature nei certificati d'iscrizione o nelle dichiarazioni e scontrini, cesserà ogni diritto alla riduzione di prezzo, salva sempre l'azione di legge contro i falsificatori.

Qualora l'elezione non avvenga nel primo scrutinio ed occorra la votazione di ballottaggio, gli elettori possono trattenersi nel Collegio elettorale per far ritorno poi al luogo di abituale loro residenza nel giorno della stessa votazione di ballottaggio, o nei quattro o cinque giorni successivi, come fu detto più sopra. In questo caso gli elettori faranno uso della dichiarazione *B*, compilata secondo le norme dianzi indicate, presentando nuovamente l'attestato d'iscrizione.

Tanto nel viaggio di andata quanto in quello di ritorno dalla votazione l'elettore è tenuto a seguire la via più breve: quindi in conformità alla medesima dovranno essere preparati gli occorrenti scontrini.

Gli elettori che si debbono recare ad una stazione nella quale non abbiano fermata i treni diretti potranno, purchè siano provveduti di biglietti di 1ª o 2ª classe, valersi di questi treni fino alla stazione di fermata dei treni stessi più vicina a quella di destinazione segnata sul biglietto per proseguire poi alla volta di questa ultima col primo convoglio successivo.

Le dichiarazioni *A* e *B* che avranno servito per ottenere biglietti a prezzo ridotto, saranno consegnate agli agenti ferroviari al termine del rispettivo viaggio di andata o ritorno.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, n. 2626, e 2, 3, 4 e 5 del relativo regolamento approvato con Reale decreto 14 dicembre stesso anno n. 2641;

Veduto il Reale decreto 17 maggio 1866, n. 2921, che determina a 400 il numero degli uditori giudiziari e stabilisce le materie sulle quali dovrà svolgersi la prova del concorso,

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per numero ottanta posti di uditore. Esso avrà luogo nei giorni 23, 25, 27, 29 e 31 gennaio 1877 presso tutte le Corti d'appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammissione al concorso, corredate dei documenti necessari, dovranno essere presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, entro il giorno 10 dicembre 1876, nel fine di essere trasmesse al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per mezzo dei procuratori generali, non più tardi del 31 dello stesso mese.

Roma, addì 6 ottobre 1871.

Il Ministro: MANCINI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È aperto un concorso pel posto di professore di disegno elementare di figura nel R. Istituto di belle arti in Lucca.

Gli oneri dell'insegnante sono cinque lezioni per settimana durante l'anno scolastico.

Lo stipendio è di annue lire 1200.

I concorrenti al posto suddetto debbono essere cittadini italiani

e faranno pervenire al Ministero della Pubblica Istruzione in Roma, non più tardi del 10 novembre prossimo venturo:

1° La loro domanda su carta bollata da una lira;

2° I certificati di buona condotta e di robusta costituzione fisica;

3° Un'opera di pittura;

4° I varii saggi di disegno di figura dall'antico e dal vero.

Facendo constare con atto di notorietà disteso ne' consueti modi dinanzi al sindaco di essere i veri autori delle opere presentate al concorso.

Roma, 14 ottobre 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. Rezasco.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

È aperto pubblico concorso alla cattedra di meccanica razionale ed applicata, disegno di macchine e di costruzioni nella Scuola professionale di Foggia, con lo stipendio annuo di lire 2400.

Il concorso sarà giudicato da un'apposita Commissione. I concorrenti debbono dichiarare se concorrono per titoli, per esame o per titoli ed esame insieme. Coloro che non abbiano dichiarato esplicitamente se intendono di concorrere per esami si riterranno come concorrenti per soli titoli.

L'esame consta di tre prove:

1° Della trattazione di un tema in iscritto;

2° Di una conferenza;

3° Di una lezione pubblica.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del giorno 25 novembre prossimo; e affinchè i concorrenti per esame possano essere avvertiti del luogo e del giorno in cui esso si terrà debbono indicare con precisione nella domanda il loro recapito.

Roma, 23 ottobre 1876.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
O. Casaglia.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso.

Addì 29 marzo 1874 fu pubblicato un concorso al premio di lire mille per un manuale o trattato popolare sui boschi.

La Commissione nominata per giudicare sulle opere presentate ha ritenuto che nessuna risponde completamente ai termini del programma e che pertanto nessuno degli autori sia meritevole del premio promesso.

Gli autori dei manoscritti presentati al concorso possono chiederne la restituzione al Ministero, indicando il motto apposto alla rispettiva opera.

Si fa poi un nuovo appello ai selvicoltori italiani ed a quanti si occupano fra noi di cose forestali per un altro concorso allo stesso premio di lire mille da assegnarsi a chi presenterà un manuale o trattato popolare sui boschi, che avrà meglio sviluppato il seguente

Programma:

1° Il manuale popolare forestale essendo in ispecial modo diretto a dare una acconcia istruzione su tutto quanto si riferisce ai boschi, dovrà essere breve, chiaro e spogliato di tutto quello che può riuscire non intelligibile, o almeno oscuro a coloro pei quali è destinato.

2° Senza pretendere d'imporre un definitivo programma del modo e dell'ordine col quale nella citata operetta dovranno essere distribuite le varie materie, il Ministero ritiene che il seguente potrebbe soddisfare all'uopo:

a) Nozioni, a modo di proemio, sulla utilità od importanza delle selve;

b) Elenco degli alberi ed arbusti che hanno tra noi importanza nella cultura delle selve. Descrizione di essi. Metodi più acconci per propagarli. Clima e suolo che a ciascuna specie si confanno;

c) Regole generali sulla riproduzione naturale ed artificiale dei boschi. Semenzai e piantonai;

d) Cultura dei boschi nelle spiaggie marine, nelle pianure, nelle colline e nei monti;

e) Diradamenti e potatura;

f) Diverse maniere di governare i boschi. Alto fusto. Ceduo. Composto. Capitozza;

g) Del taglio. Stagione adattata per eseguire i tagli. Modi di eseguirli. Taglio raso. Taglio a scelta. Taglio a salto, ecc.;

h) Maturità economica delle piante. Turno nelle macchie cedue;

i) Cause che deteriorano lo stato dei boschi. Tagli. Tagli furtivi. Pascolo del bestiame. Incendi. Scortecciamento. Danni d'insetti;

k) Prodotti principali. Legname. Sue qualità, suoi usi. Legname da costruzione e da opera. Legname da ardere;

l) Prodotti secondari. Scorze. Frutta silvestri, resine, gomme, materie per le arti, le industrie e per la farmacia;

m) Prodotti dell'industria forestale: carbone. Modo di prepararlo. Potassa e modo di ottenerla;

n) Valutazione e stima dei boschi.

Il termine utile per la presentazione dei manoscritti è fissato a tutto il dì 31 maggio 1877.

La Commissione incaricata dell'esame dei lavori presentati pronunzierà il risultato dei suoi giudizi entro il periodo di mesi sei dalla chiusura del concorso.

I manoscritti porteranno invece del nome dell'autore una epigrafe, e questa sarà ripetuta sopra una busta suggellata entro la quale l'autore scriverà il suo nome e domicilio.

Roma, 12 luglio 1876.

Il Direttore Capo della Divisione Agricoltura
N. Miraglia.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Si rende noto che, a datare dal 1° novembre prossimo, sarà ridotto da lire 2 12 a lire 2 09 (metalliche) per fiorino il cambio fra la moneta italiana e quella olandese pel pagamento dei vaglia postali tratti da uffizi del Regno d'Italia su uffizi del Regno dei Paesi Bassi.

Per conseguenza sarà fatto pagare ai destinatari un fiorino ogni lire 2 09 depositate dai mittenti.

Firenze, addì 26 ottobre 1876.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
DELLA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Visto l'art. 25 del regolamento 9 dicembre 1875, n. 2802, per l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e l'art. 458, del regolamento di contabilità generale dello Stato, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che in seguito allo smarrimento del mandato sottodescritto, ove non sieno state fatte opposizioni, sarà rilasciato, un mese dopo la pubblicazione del presente avviso, il relativo duplicato, e resterà di nessun valore il mandato smarrito.

Mandato num. 727 di lire settantasette e centesimi ventisei, rilasciato il 6 ottobre 1875 da questa Amministrazione a favore del signor curato Creun Giuseppe, per la vendita di un assegno provvisorio (pagabile dalla Tesoreria di Torino).

Firenze, 26 ottobre 1876.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Morning Post* crede di essere esatto annunziando che la Porta accetta un armistizio di sei settimane, malgrado che questa sospensione di ostilità coincida col momento in cui le forze ottomane potrebbero ottenere dei notevoli successi sul campo di battaglia.

Il gabinetto di Costantinopoli, scrive il foglio inglese, propone però un prolungamento di sei settimane pel caso che allo spirare dell'armistizio le trattative non abbiano ancora approdato. E se allo scadere anche del secondo termine le trattative fossero tuttavia in corso, la Turchia propone un nuovo prolungamento dell'armistizio per altri due mesi.

" Sappiamo, continua il *Morning Post*, che il generale Ignatieff ha chiesto tempo per maturare le sue risposte a queste proposizioni del governo del Sultano.

" Si affaccia spontanea la questione seguente: La Russia obietterà essa che questi tre periodi formano appunto i cinque mesi che il governo di Pietroburgo ha già respinti? Ciò che non sappiamo è se la Porta abbia fatto della prolungazione eventuale la condizione *sine qua non* della sua accettazione.

" È certo ad ogni modo che la notizia di un *ultimatum* russo non ha fondamento, e che il governo ottomano non è stato invitato a sottomettere le sue riforme a dei commissari protetti da un esercito estero.

" Comunque sieno condotte le presenti trattative, c'è gran ragione di sperare che, in grazia della moderazione delle pretese della Russia, le due potenze impegnate direttamente nelle trattative medesime giungeranno ad un pronto accordo per cui verrà stornata la imminente dichiarazione delle ostilità.

" Il governo inglese ha ritirato il suo intervento attivo fra i due governi che son ora di fronte; ma questo fatto non scema in alcuna guisa la responsabilità che ci è imposta dalla nostra partecipazione al trattato di Parigi del quale dobbiamo garentire l'esatta osservanza, e mentre l'Inghilterra si rallegrerà se potrà trovarsi una soluzione pacifica delle attuali difficoltà, sarà debito nostro di vendicare qualunque infrazione alle stipulazioni che legano fra loro le potenze sottoscrittrici del trattato del 1856. „

Una lettera da Berlino della *Politische Correspondenz* afferma che l'ambasciatore germanico presso lo czar, il generale Schweinitz, si è recato a Livadia allo scopo di rendere completo e stabile l'accordo fra la Russia e l'Inghilterra. Il corrispondente sostiene che la missione della Germania nella questione orientale non può essere che quella di mediatrice, non avendovi essa interessi diretti, non agognando al possesso di suolo turco nè in Asia, nè in Europa, non esigendo nemmeno un compenso nell'ipotesi che altre potenze avessero a dividersene l'eredità. Crede però il corrispondente che nel caso si avverassero le previsioni dell'avvicinarsi della Russia alle rive del Danubio, non sarebbero giustificate le apprensioni presenti, e tutto potrebbe aggiustarsi senza scapito di alcuna potenza europea. " L'essenziale è, conchiude il corrispondente, che i gabinetti procedano d'accordo, potendo in Turchia sopraggiungere avvenimenti non cercati, ma che non devono trovare l'Europa impreparata. „

Il *Nord* di Brusselle, prendendo argomento dagli ultimi fatti segnalati dal teatro della guerra, esprime l'opinione che essi non possono modificare per nulla gli elementi del problema generale da doversi risolvere dall'Europa; indi prosegue:

" L'imperatore Alessandro vuole la pace, la vuole oggi come la voleva ieri, ardentemente e perseverantemente. Non crediamo di andare troppo oltre parlando in tal guisa. Questa affermazione può sembrare in contraddizione colle voci di armamenti che risuonano da ogni lato. Senza dubbio la resistenza assoluta della Porta, la subitanea rapidità degli eventi possono vincerla sulla volontà pacifica del sovrano della Russia, ma vi è una garanzia considerevole agli occhi dell'Europa nel solo fatto che si cerca la pace e non la guerra; che non si cerca lo smembramento della Turchia, ma soltanto le soddisfazioni legittime e necessarie; che si evita di spingere le cose all'estremo, e che nella via difficile nella quale si è impegnati, si procede con sangue freddo e circospezione; a dir breve, che l'obbiettivo è la pace, non la pace ad ogni costo, la pace che sacrificherebbe i grandi interessi dell'umanità che tengono agitata l'Europa da più di un anno, ma la pace efficace e duratura. I governi dell'Europa non ignorano che tali sono le intenzioni del gabinetto di Pietroburgo, e che la pace sarà mantenuta finchè sarà moralmente possibile. E questa fiducia influì molto sul miglioramento degli ultimi giorni. Precisamente nell'interesse della pace, ci rallegriamo di questo atteggiamento delle potenze che, lasciando campo libero alla Russia, le permette di essere moderatissima, ma nello stesso tempo fermissima nella ricerca delle garanzie indispensabili allo stabilimento di un ordine di cose tollerabile in Oriente. „

Stando ai giornali austriaci là Turchia rivolge tutta la sua attenzione al Danubio; è là che si concentrano tutti i suoi sforzi; è là che deve dirigersi il fiore delle truppe di Podgorizza, benchè Dervisch pascià si trovi in posizione difficile di fronte ai montenegrini. Al Danubio affluiscono dall'Europa e dall'Asia tutti i rinforzi turchi, uomini, armi, munizioni e vettovaglie. Al *vilayet* del Danubio si è trasferito il comandante in capo dell'Armenia turca, ed ivi si organizzerebbe in questi giorni istessi una leva in massa. Oltre cento cannoni di grosso calibro sono montati sui forti di Sciumla, senza contare che lungo tutta la sponda si erigono attivamente batterie di porto.

Secondo le più recenti informazioni dei fogli parigini, i diversi gruppi del partito repubblicano della seconda Camera francese si sarebbero messi d'accordo per chiedere, subito dopo

riconvocato il Parlamento, che venga posto in discussione il progetto di legge del signor Gatineau, concernente la cessazione dei processi per partecipazione alla Comune del 1871.

Scrivono da Madrid che nella prossima sessione parlamentare il presidente del Consiglio, signor Canovas de Castillo, intende sviluppare la sua opera di riordinamento politico della Spagna.

I municipi e le Deputazioni provinciali saranno oggetto di provvedimenti i quali modificheranno essenzialmente e rovescieranno la legislazione della rivoluzione.

Il ministro signor Romero Robledo ed i deputati della maggioranza hanno giudicato indispensabile restringere il decentramento ed il *self-government* introdotto dalla legge del 1870 nei Consigli municipali e provinciali. Essi hanno anche creduto incompatibile il mantenimento del suffragio universale senza limitazioni nelle elezioni per il municipio e per la provincia.

Le nuove leggi si avvicineranno pertanto a quelle che ci reggevano prima del 1868, ed aumenteranno sensibilmente l'ingerimento dell'amministrazione.

Da ultimo il signor Canovas de Castillo si sarebbe anche deciso di prevenire le interpellanze della opposizione sull'articolo 11 della Costituzione. A questo fine la *Gaceta* pubblicherebbe un dì questi giorni i risultati dell'inchiesta sulla condotta del governatore di Mahon nelle Baleari. E questa relazione verrebbe accompagnata da una circolare del ministro dell'interno ai governatori civili, nella quale sarà precisato il senso restrittivo che deve annettersi alla formola dell'articolo 11.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 28. — La nave scuola mozzi *Città di Napoli* giunse ad Ancona la sera del 26 corrente, proveniente da Siracusa.

San Vincenzo, 27. — Proveniente dalla Plata, è partito per Genova il postale *Colombo,* della Società Lavarello.

Parigi, 28. — Il barone Baude parte questa sera per Roma.

Londra, 28. — Il *Daily Telegraph* annunzia che un inviato tedesco si recò in missione speciale in Livadia per esprimere allo Czar l'ardente desiderio dell'Imperatore Guglielmo che la pace sia mantenuta.

La Germania acconsentirà all'occupazione delle provincie turche da parte della Russia e dell'Austria-Ungheria soltanto colla condizione che vi sia un accordo fra le potenze garanti.

Fra Berlino e Londra vi è uno scambio attivo di negoziati per prendere alcune altre misure allo scopo di evitare una guerra europea.

Costantinopoli, 27. — Ieri si è riunito un Consiglio straordinario di ministri per trattare dell'armistizio.

Gli ambasciatori di Germania, Italia, Russia e Austria-Ungheria tennero una riunione.

Un consulto firmato da medici stranieri dichiara che l'ex-sultano Murad non ricupererà le sue facoltà mentali.

I direttori dei giornali armeni, arrestati per le loro accuse contro le autorità di Trebisonda, furono condotti in quella città per assistere ad un'inchiesta.

Vienna, 28. — I giornali hanno da Belgrado che il ministro della guerra Nicolik ha dato le sue dimissioni, in seguito ad una divergenza con Ristic riguardo alla quistione della pace. Ignorasi se questa dimissione sia stata accettata.

Zara, 28. — I montenegrini posero in libertà i prigionieri turchi.

Si assicura che le truppe irregolari della guarnigione di Niksik saranno congedate per mancanza di viveri.

Atene, 28. — Il governo presentò alla Camera un progetto di legge relativo alla mobilizzazione dell'esercito. Questo progetto autorizza il governo a raddoppiare l'esercito attivo e a reclutare 200 mila uomini, in caso di guerra.

Madrid, 27. — La cospirazione scoperta aveva per scopo principale di stabilire la repubblica in Spagna e in Portogallo, sotto il titolo di « Repubblica Iberica. » I capi principali erano, in Francia, Ruiz Zorilla e Salmeron, e in Portogallo, Fernandez de lo Rios e alcuni altri emigrati.

Ruiz Zorilla non osò di entrare in Spagna, quantunque sia partito da Parigi il giorno 19.

I governi di Francia e di Portogallo si mostrarono di una perfetta lealtà verso la Spagna.

I generali o capi militari arrestati, tutti in disponibilità, sono: Burgos, Merello, Acosta, Patino, Oreiro (della marina), Gonzales Iscar, La Guardia (della marina), Villacampo, i colonnelli Lono e Catala, il generale di brigata Valarde e il colonnello Bray.

I generali Lagonegro Yzquierdo e Socias, che trovansi all'estero, ricevettero l'ordine di presentarsi immediatamente a Madrid.

Il numero delle persone civili arrestate ascende a 160. Tanto i militari che i civili sono conosciuti pei loro servigi resi alla causa della Repubblica sociale di Py y Margall, e non hanno alcuna influenza nell'esercito e nella marina, che fecero atto di adesione alla monarchia e all'ordine.

I capi dell'opposizione costituzionale fecero nei loro giornali le più calde proteste in favore del Re e dell'ordine pubblico.

Tutti i colpevoli saranno deferiti ai tribunali.

Alcuni impiegati della strada ferrata del Nord e alcuni fattorini della Posta erano gl'istrumenti dei cospiratori.

I repubblicani erano in rapporto con alcuni capi-carlisti, e il generale carlista Rozas Samaniego, altrettanto celebre che il curato di Santa Cruz, risulta compromesso nella cospirazione.

La più perfetta tranquillità regna in tutta la Spagna e le Cortes si riuniranno il 6 novembre.

Vienna, 28. — Il Comitato della Camera dei deputati incominciò a discutere la riforma delle imposte presentata dal governo. Un deputato propose che fosse sospesa la discussione finchè il diritto della Camera, posto in quistione, di esercitare la sua influenza sulle spese, fosse riconosciuto e fosse data una soddisfazione alla autorità offesa della Camera. Questa risposta fu respinta con 21 voto contro 8.

Berlino, 28. — Risultato delle elezioni. — Furono eletti 177 liberali-nazionali, 86 deputati del centro, 66 progressisti, 36 conservatori-liberi, 34 conservatori di diverse frazioni, 15 polacchi, 14 incerti e 5 particolaristi.

Belgrado, 28. — (*Dispaccio ufficiale*). La notizia che i turchi abbiano preso Djunis è completamente falsa. L'esercito serbo respinse i turchi il 23 corrente, e poscia non ebbe luogo alcun'altra collisione. I corrispondenti stranieri che si trovano nel campo turco furono evidentemente vittime di una mistificazione.

New-York, 28. — Un terribile uragano imperversò nell'America centrale il 4 corrente. La città di Managua fu inondata. Molte persone rimasero annegate. I danni ascendono a 2 milioni di dollari.

A Bluefields furono distrutte 300 case. I danni ascendono a 3 milioni di dollari.

Genova, 28. — L'arcivescovo di Granata è ancora alla villa della marchesa Pallavicini.

Si assicura che le sue relazioni coll'ambasciata di Spagna a Roma e col governo di Madrid si sieno molto migliorate negli ultimi giorni. Prima di lasciare Roma, il prelato aveva inviato, come i vescovi di Vich e di Oviedo, la sua carta di visita al ministro di Spagna conte di Coello, che non ha mai preteso di ricevere la visita speciale dei vescovi spagnuoli, sapendo benissimo che i vescovi di Francia, di Spagna e di altre nazioni cattoliche hanno l'obbligo di presentarsi ai rappresentanti dei loro paesi a Roma solo quando questi sono accreditati presso la Santa Sede.

Parigi, 28. — Il barone Baude è partito questa sera per Roma.

Costantinopoli, 28. — Gli ulema presentarono al Sultano un indirizzo, nel quale sconfessano gli istigatori della cospirazione, ed approvano le progettate riforme.

Il generale Ignatieff fu ricevuto oggi in udienza privata dal Sultano.

Brindisi, 29. — Il re di Grecia è arrivato ieri sera in istretto incognito, ed è ripartito questa mattina alle ore 5 sull'*Anfitrite* alla volta di Corfù.

Spezia, 29. — Questa mattina, col treno delle ore 9, partivano i Ministri Mezzacapo e Brin, con vari ammiragli e generali, accompagnati dalle autorità.

Le prove del cannone continuarono ad essere ottime.

Sagrès, 29. — La fregata *Vittorio Emanuele* giunge ora in vista delle coste di Portogallo. A bordo tutti godono buona salute.

Berlino, 29. — L'imperatore, essendo indisposto, non aprirà personalmente il Reichstag.

Ragusa, 29. — Dicesi che Muchtar pascià abbia spedito 8000 uomini per sbloccare e vettovagliare Niksik.

Costantinopoli, 29. — Gli ambasciatori di Francia e di Germania ricevettero l'istruzione di appoggiare l'armistizio di 6 settimane. Si spera che la Russia e la Turchia si intenderanno sulla formula concernente l'armistizio.

Pietroburgo, 29. — La granduchessa, moglie del granduca ereditario, è giunta ieri sera in Livadia.

Parigi, 29. — Una riunione della sinistra decise ad unanimità di mantenere in testa dell'ordine del giorno la proposta di Gatineau relativa alla cessazione dei processi per l'insurrezione del 1871. Circa alla politica estera, decise di non fare alcuna interpellanza, ma di concertarsi con gli altri gruppi per domandare che il duca Décazes faccia una dichiarazione, nella quale affermi i sentimenti pacifici ed il desiderio di mantenere la neutralità.

Bruxelles, 29. — Il *Nord* smentisce il ritiro del ministro delle finanze in Russia, ed afferma che l'accordo dei tre imperatori è più saldo che mai.

Il *Nord* considera la riduzione dello sconto a Pietroburgo come un indizio del miglioramento della situazione.

Lo stesso giornale ha da Berlino: Le notizie di Pietroburgo dicono che gli incidenti che si produrranno troveranno i tre imperatori decisi di risolverli con un comune accordo. La recente nomina dei giovani figli dell'imperatore Alessandro a differenti gradi nell'esercito austriaco è considerata come una risposta indiretta alle dimostrazioni russofobe degli studenti a Pest e di certi giornali ungheresi e austriaci. La quistione della conferenza sarà ripresa dopo che sarà sciolta la quistione dell'armistizio. Sembra certo che, se la conferenza si riunisce, la Russia sosterrà energicamente il programma della pacificazione, di cui l'Inghilterra prese l'iniziativa.

NOTIZIE DIVERSE

Festa scolastica. — Domenica, 29 corrente, all'una pomeridiana, nella sala del teatro Argentina, gentilmente concessa dall'onorevole sindaco di Roma, ebbe luogo l'annua distribuzione dei premi ai bambini ed alle bambine degli Asili infantili israelitici, premi che consistevano in libri dilettevoli ed istruttivi, in sedici libretti della Cassa postale di risparmio da 20, 15 e 10 lire l'uno, e in due medaglie di argento donate dalla signorina Rosina Alatri, allieva della scuola superiore femminile e figlia del benemerito presidente degli Asili stessi.

S. E. il Ministro dell'Interno, assente, erasi fatto rappresentare a quella festa scolastica dall'on. comm. Lacava, segretario generale, S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica dal cav. Cesare Donati, e fra i molti invitati notammo: il comm. S. Calvino, il cav. avv. Balladore, il signor duca di Fiano presidente degli Asili infantili cattolici, D. Augusto Ruspoli, il cav. Samuele Alatri, il cav. Emidio Renazzi e la sua signora, il cav. Costa rabbino maggiore di Livorno, alcuni direttori e parecchie direttrici delle scuole municipali, altri egregi personaggi ch'ebbero sempre a cuore i progressi dell'istruzione popolare, molte belle signore ed i rappresentanti della stampa.

La festa ebbe principio con un inno inaugurale musicato dal maestro Peri sopra parole del signor S. Levi di Reggio-Emilia, e cantato benissimo da tutti gli alunni; quindi il signor Giacomo Alatri, presidente, lesse un discorso nel quale, dopo avere deplorato la morte del venerando T. Ascarelli, che per tanti anni aveva consacrate le sue più amorevoli cure ai progressi di questi Asili, accennò per sommi capi ai buoni resultati ottenuti da un anno a questa parte grazie all'adozione del metodo Frœbel; all'incoraggiamento che questa benefica istituzione riceve dal comune, dalla provincia, dalle Banche Nazionale e Romana e da molti privati, ai quali ultimi in quello stesso giorno si volle ascrivere il principe D. Augusto Ruspoli con il dono di cento lire; alla intelligente operosità delle maestre; agli altri notevoli progressi che si potranno realizzare negli Asili infantili israelitici quando abbiano un locale più adatto che non sia l'attuale; ed al voto espresso dal Consiglio direttivo che avvenga la fusione dei vari Asili infantili di Roma, senza distinzione di culto.

Sulla urgente necessità di un locale più adatto insistette pure l'ingegnere Vittore Ravà, ispettore capo, nella sua relazione, che fu applaudita non meno che il discorso del presidente, e nella quale tributò meritati elogi alle egregie signore ispettrici ed ai signori ispettori che nulla trascurano per rendere più facile e meno penoso il difficile cómpito al personale insegnante.

Terminata la lettura della relazione anzidetta, vi fu un dialogo fra due bambini della classe inferiore, cui succedettero le esercitazioni ginnastiche dirette dalla maestra signora Giuditta Bondì, ed eseguite con ammirabile precisione, esercitazioni che furono aperte con una marcia ginnastica del maestro Corinno Mariotti, e chiuse con il coro *La Caccia;* quindi ebbe luogo un dialogo intitolato *Tutti lavorano*, cui fece seguito *La canzone dei mestieri*, tolta dall'operetta *I fanciulli venduti*, parole del prof. Raffaele Belluzzi di Bologna, e musica del maestro Parisini, insegnante di canto corale nelle scuole pubbliche di Bologna.

Fatta la distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli, dopo un ringraziamento recitato con molto garbo dalla bambinetta settenne Sermoneta Anna, che al pari della sua coetanea Sonnino Enrichetta ebbe una medaglia d'onore per eccellenza di merito, ebbe termine questa bella e commovente festa scolastica, che lascierà un gradito ricordo a quanti vi assisterono.

L'on. sindaco, comm. Pietro Venturi, manifestò per lettera il dispiacimento che la grave malattia di un suo fratello lo costringesse ad allontanarsi da Roma appunto in quel giorno; e quel va-

lente istitutore che è il cav. Ignazio Cantù, da Milano scrisse al signor V. Ravà una bellissima lettera nella quale, dopo avere ringraziata la presidenza del gentile invito inviatogli, faceva i più ardenti voti per la sempre crescente prosperità degli Asili infantili.

Oggi, 30, non appena l'ispettore capo signor V. Ravà entrò nelle sale degli Asili, la bambina Enrichetta Sonnino, a nome dei bambini che frequentano gli Asili, gli esternò la loro riconoscenza per le sue molte ed amorevoli cure, recitando un breve ringraziamento in versi, e presentandogliene una copia fatta da valente calligrafo sopra un bel foglio di carta, dono gentile quanto gentile era il pensiero che lo aveva suggerito.

Beneficenza. — La *Gazzetta di Genova* del 27 annunzia che il cav. Giuseppe Bianchi, morto di recente, lasciò lire 15 mila a quell'Istituto dei ciechi, lire 10 mila all'Ospedale Celesia a Rivarolo, lire 20 mila al Ricovero di mendicità, altre 20 mila lire agli Asili Infantili e lire 5 mila alla Pia Opera della Provvidenza; disponendo inoltre che tutti questi pii lasciti vadano esenti dalla tassa di successione, la quale rimane a carico dell'erede universale.

Salvataggio. — Nella *Gazzetta di Genova* del 27 corrente si legge:

Il giorno 25 corrente, alle ore 2 pom., partiva da Genova il bark italiano *Giano*, cap. Figari, diretto per Buenos Ayres. Alle ore 6 dello stesso giorno mentre si trovava alla distanza di 30 miglia dal capo di Porto Fino, incontrò una barca pericolante con sette persone in balìa del vento, che soffiava forte da nord. Avvicinatosi alla stessa conobbe essere lo schifo del navicello nominato *Nuovo Alberto*, cap. Nicolò Mori, che si era affondato nella mattina dello stesso giorno, con carico di marmo da Carrara, diretto per Marsiglia.

Tosto avuto ragione del caso s'imbarcò a bordo; trovandoli sfiniti dalla fatica, li fornì delle debite cure; quindi deviò la sua rotta verso Genova, onde sbarcare i naufraghi, ove, giungendo in vicinanza del porto ieri l'altro, trovò una barcaccia a vapore da rimorchio, e nella stessa vi fece imbarcare i sopraddetti e quindi proseguì pel suo viaggio.

Le ferrovie del globo. — Da un interessante lavoro pubblicato dal signor L. Kerrilis nel *Journal des Économistes* si apprende che, attualmente, vi sono nel mondo 301,086 chilometri di ferrovie, che, ragguagliate alla superficie totale del globo, valutata da Dussieux di 132 milioni di chilometri quadrati, dà 1 chilometro di ferrovie per 440 di superficie; in Europa poi 1 chilometro di ferrovie per 74 di superficie, in Asia 1 per 3652, in Africa per 12,500, nell'America del nord per 156, e per quella del sud 2860.

Archeologia. — Il *Messaggiero del Turkestan* ci apprende che, facendo degli scavi nei dintorni di Taschkent, sulla sponda del Syr-Daria, a 20 *verste* di distanza da Bouki, si scopersero le rovine di una città che si suppone debba essere stata una di quelle che furono distrutte da Djoutsi, figlio di Gengis-Khan, durante la sua spedizione dalle sponde del Syr-Daria fino al mare di Aral. Dei Kirghiri che lavoravano la terra scopersero prima una tomba di mattoni alla quale si accedeva salendo una scala di 28 gradini, e presso quella tomba si osservarono poi le traccie di condotti sotterranei pure costruiti di mattoni. Il colonnello Zatepine, che nella primavera decorsa visitò pure attentamente quella località, vi rinvenne parecchi vasi di argilla, lavorati molto grossolanamente, una lampada (*tchirac*), delle monete di rame corrose tanto da non poterne leggere le leggende, dei frammenti di vetro e delle ossa calcinate. I vasi assomigliano assai a quelli trovati nei tumuli d'Iské-Toïtioubé nel distretto di Kouraminza, nel distretto di Pérosky sulla riva del Syr-Daria, e fra le rovine ed i tumuli che trovansi presso questo fiume.

Disastri alle Antille. — Uno spaventevole uragano ha portato molti guasti a Portoricco, San Domingo, Cuba e Guadalupa, che si credono superiori a quelli del 1837. A Portoricco sono perite 40 persone, sono affondate una cinquantina di navi, e i raccolti quasi distrutti. A Guadalupa non è stato risparmiato neppure Ponte-a-Pitre, che è il capoluogo della Grande-Terra. Chi ha maggiormente sofferto è la piccola isola di San Martino, situata a 198 chilometri dalla Guadalupa. In quest'isola, che appartiene metà alla Francia e metà all'Olanda, ed ha 674 ettari di bosco, si coltiva lo zucchero ed il caffè. Si sono avuti immensi guasti nelle navi e nel battello postale. Nel sobborgo San Giovanni e a Marigot sono rovinate un gran numero di case. L'uragano seguiva la direzione da nord-ovest verso il golfo del Messico.

Il Capo di Buona Speranza. — Un recente documento pubblicato a Londra dà interessanti informazioni intorno ai possedimenti inglesi del Capo di Buona Speranza. Essi occupano una superficie di 200,610 miglia quadrate con una popolazione di 721,502 abitanti. La rendita brutta del 1874 fu di 1,907,951 sterline, e le spese di 1,357,455. Il Debito Pubblico era di 2,399,709 sterline. Il commercio coll'Inghilterra era rappresentato da 527,822 tonnellate di mercanzie, e 107,044 tonnellate il commercio del Capo coll'estero. La colonia di Natal non è compresa in questo calcolo. Per l'istruzione si spesero nel 1874 31,444 sterline; le scuole sussidiate erano 593 con 51,254 individui; 69 individui furono condannati per delitti contro le persone.

Comunicazioni fra il Tibet e l'India. — Il luogotenente governatore del Bengala dichiara in una sua relazione che la comunicazione più facile tra l'India e il Tibet è quella che attraversa Jeylup. Da Darjiling a Fedong, la via di 37 miglia inglesi di lunghezza è assai buona, da Fedong a Jeylup i trasporti si fanno per opera d'uomini. Il passaggio di cui si tratta è aperto tutto l'anno, ed è il meno elevato che siavi nei monti di Chola, i quali formano una delle giogaie meno alte dell'Hymalaya. Questo passaggio conduce nel distretto tibetano di Chombou, e dal punto suo più alto a Lhassa vi possono essere 300 miglia attraverso un paese, che offre pochi ostacoli. Da Jeylup a Thansu Yong, principale mercato del Tibet, vi saranno 150 miglia e 200 fino a Tashilumbo sulla grande riva di Narichoo.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

CONCORSI A PREMI — MDCCCLXXVI

Sunto dei programmi.

Premi ordinari dell'Istituto.

Tema per l'anno 1877: — Programma di un ospedale per malattie contagiose, adatto alla città di Milano. — Tempo utile pel concorso, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1877. — Premio, lire 1200.

Tema per l'anno 1878: — Come si presenti, dopo gli ultimi studi, e come si possa risolvere, o far procedere verso la sua risoluzione, il problema dell'unità italo-greca, cioè il problema della particolare affinità originale, onde in seno alla famiglia indo-europea vadano più strettamente fra di loro congiunti gli Elleni e gl'Italioti. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1878. — Premio, lire 1200.

Medaglie triennali dell'Istituto.

Concorso per l'anno 1879: — Possono aspirare a queste medaglie quei cittadini italiani che abbiano concorso a far progredire l'agricoltura lombarda, ovvero che abbiano fatto migliorare note-

volmente, od introdotta con buona riuscita, una data industria manifattrice in Lombardia. — Le istanze devono essere presentate non più tardi delle 4 pomeridiane del 1° maggio 1879. — La medaglia, così per l'agricoltura, come per l'industria, è del valore di lire 1000.

Premi ordinari di fondazione Cagnola.

Tema per l'anno 1877: — Determinare l'attuale longevità media dell'uomo in Italia, in confronto di quella dei diversi popoli della terra; compararla colla longevità dei popoli antichi, e indicare con quali mezzi si potrebbe prolungare la vita umana. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1877. — Premio, lire 1500, e una medaglia d'oro di lire 500.

Tema per l'anno 1878: — Studio sperimentale dei fenomeni scoperti da Crookes intorno ad attrazioni e repulsioni esercitate da radiazioni. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1878. — Premio, lire 1500, e una medaglia d'oro di lire 500.

Premi di fondazione Secco-Comneno.

Tema per l'anno 1877: — Indicare un metodo di cremazione dei cadaveri, da sostituirsi all'attuale inumazione. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1877. — Premio, lire 864.

Altro tema per l'anno 1877: — Storia dell'Afide del frumento (*Thichea trivialis*), ecc. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1877. — Premio, lire 864.

Tema per l'anno 1878: — Del suicidio in Italia. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1878. — Premio, lire 864.

Premio straordinario Castiglioni.

Tema per l'anno 1878: — Dimostrare se, per la profilassi contro il vaiuolo, debbasi la preferenza alla vaccinazione animale, o alla vaccinazione umanizzata. — Tempo utile pel concorso, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1878. — Premio, lire 700.

Premio di fondazione Brambilla.

Concorso per l'anno 1877: — Può aspirare a questo premio chi abbia inventato o introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale o altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato. — Tempo utile pel concorso, fino alle 4 pomeridiane del 31 gennaio 1877. — Il premio sarà proporzionato all'importanza dei titoli che si presenteranno al concorso, e potrà raggiungere, in caso di merito eccezionale, la somma di lire 4000.

Fondazione letteraria dei fratelli Ciani.

2° Concorso triennale, per l'anno 1877: — Nel 1877 il R. Istituto Lombardo assegnerà un premio di lire 1500 all'autore del miglior libro di lettura per il popolo italiano, che sarà stampato e pubblicato nei tre anni dal 1° marzo 1874 a tutto febbraio 1877. Tempo utile alla presentazione dei lavori pubblicati, tutto febbraio 1877.

Concorso straordinario per l'anno 1879. Tema: — Un libro di lettura per il popolo italiano. — Tempo utile alla presentazione dei lavori, fino alle 4 pomerid. del 31 dicembre 1878. — Premio, un titolo di rendita pubblica italiana di annue lire 500.

Fondazione dell'avv. Clemente Pizzamiglio.

Tema per l'anno 1877: — Presentare un progetto intorno all'amministrazione della giustizia in Italia, e negli affari civili, che raccolga i requisiti dell'economia, della celerità e della guarentigia de' diritti dei cittadini. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 31 marzo 1877. — Premio, lire 1000.

Premio straordinario Cossa.

Tema per l'anno 1877: — Storia delle dottrine economiche nella Lombardia, durante i secoli XVI, XVII e XVIII, ecc. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 31 marzo 1877. — Premio, lire 1000.

Premi di fondazione Fossati.

Tema per l'anno 1877: — La clinica e la patologia sperimentale del cervelletto, in relazione alle funzioni assegnate dalla dottrina di Gall a questo viscere. — Tempo utile per il concorso, fino alle 4 pomeridiane del 1° aprile 1877. — Premio, lire 2000.

Tema per l'anno 1878: — Delle funzioni dei lobi anteriori del cervello umano, tenuto particolar conto delle opinioni de' moderni sull'origine e sulla sede della parola. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 1° aprile 1878. — Premio, lire 2000.

Tema per l'anno 1879: — Storia dei progressi dell'anatomia e della fisiologia del cervello nel secolo corrente, con particolare riguardo alla dottrina di Gall. — Tempo utile per il concorso, fino alle 4 pomeridiane del 1° aprile 1879. — Premio, lire 3000.

NB. **Il programma integrale dei concorsi qui sopra accennati sarà rilasciato o spedito gratuitamente a chi ne faccia domanda alla Segreteria del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, nel palazzo di Brera, in Milano.**

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

VALLE: *I Messeni*, dramma in quattro atti e prologo del signor Felice Cavallotti — *Vanità*, commedia in cinque atti del signor Parmenio Bèttoli — *Gli amori del Nonno*, commedia in tre atti del signor Leopoldo Marenco; *Trappole d'oro*, commedia in due atti dello stesso — *Lydia*, scene pompeiane del signor Trambusti — *Virtù d'amore*, commedia in tre atti del signor Prinzivalli. — NOTIZIE — TEATRO ARGENTINA: *Ruy Blas*, opera; *Il Figliuol prodigo*, ballo — CAPRANICA: Compagnia Schiavoni — METASTASIO: Compagnia Napolitana.

Mai il teatro italiano ebbe vita più febbrile e avventurosa, quale l'ha nel periodo che traversiamo. Combattuto da contrarie correnti, lo scrittore moderno tenta ogni via, incerto della vera, della buona; si prova in ogni genere e spinto dalla nobile ambizione di giungere ad altezze inesplorate, accumula uno sull'altro gli arditi tentativi e gli aborti.

Mal sicuri di se stessi e del pubblico pel quale scrivono, i migliori si provano or nel dramma, or nella commedia, or nell'idillio; e benchè dotati di ingegno eletto, non giungono a creare opera duratura in nessuno di questi generi. Cento giovani animosi, poco dotti, inesperti del mondo, tentano seguire i migliori e regalano alla scena a dozzine commedie storiche senza storia, tragedie senza idee, sbiadite imitazioni di commedie vecchie e di romanzi. Tratto tratto la critica getta alti lamenti e sembra disperare delle sorti del nostro teatro. Pure fra la moltitudine degli autori (che oggi si contano a centinaia) vede sorgere dei giovani di alto ingegno, si compiace di essi, si conforta e calma e fiduciosa attende la vita nuova.

Ma questa, ahimè, non viene ancora. E quei pochi che davano più larghe speranze ci preparano più amare delusioni.

È triste ufficio, ma si è appunto di questi che oggi io devo parlare.

Ecco il primo: è Felice Cavallotti. Ingegno pronto, mente colta, poeta e scrittore simpaticissimo. Il foro, la politica, il giornalismo non bastano alla sua attività e non soddisfano alla sua anima d'artista. *Agnese*, *I Pezzenti* gli danno posto fra gli autori drammatici; posto onorevole, ma non dei primi. Scrive l'*Alcibiade*. Il primo atto di quel lavoro è una ri-

velazione. Egli è veramente uno scrittore drammatico; *Alcibiade* però non è un dramma perfetto, non è nemmeno una commedia o una tragedia mediocre. È un centone di scene comiche o drammatiche. Egli ha però vinto una grande battaglia. I critici più severi riconoscono la dottrina e l'ingegno dell'autore; più ancora riconoscono che Cavallotti, purchè lo voglia, può scrivere una eccellente commedia o un dramma perfetto; egli possiede il talento drammatico. Ove il disegno dell'*Alcibiade* fosse stato meno grandioso, ed egli si fosse limitato a dare un episodio della vita del suo eroe, la commedia era fatta.

Si rimette all'opera e scrive *I Messeni.* Qui in Roma questo lavoro fruttò all'autore 12 chiamate al proscenio. Vuol forse dire questo che il Cavallotti ci abbia finalmente dato il lavoro teatrale che si era in diritto di attendere dal suo ingegno? Davvero, che no. Come dramma ha difetti gravissimi. Principia in modo stupendo, protagonista la Messenia, e si perde quindi in piccoli fatti fra intrighi di ordine secondario. La storia dell'amore di Laodàmia occupa metà del dramma senza che riesca mai ad interessare lo spettatore.

Infatti quale emozione può destare nel pubblico quella donna indecisa, senza carattere e senza passioni; che non si arriva mai a capire se sia una vittima del proprio dovere, oppure semplicemente una civettuola a cui spiace tanto il disgustare l'innamorato, quanto il tradire lo sposo?

L'autore ha cercato di ravvivare l'interesse di quell'intrigo, ma è ricorso a mezzi meschini; la scena dell'ultimo atto fra Laodàmia e Empèramo, convenzionale all'eccesso, basterebbe per condannare il dramma, anche senza l'aggiunta di quell'altra scena copiata dal libretto dell'*Aïda.*

L'episodio di Diomeda, interessante nel principio (atto 3°), benchè estraneo all'azione è assolutamente inutile; casca nel ridicolo quando l'autore ci fa vedere nell'ultimo atto Diomeda pazza che gira di notte fra gli accampamenti dei Messeni.

Il canto di Diomeda (atto 3°), i versi recitati dal cittadino spartano, e il canto di Tirteo, dimostrano una volta di più la tendenza del Cavallotti ad abusare del suo ingegno poetico (o meglio della facilità che possiede di far versi), introducendo declamazioni di poesie in tutte le sue commedie, sieno o no richieste dall'azione.

Molti altri appunti potrei fare, e molto più facile mi sarebbe la dimostrazione che questo nuovo lavoro risponde alle esigenze del teatro assai meno dell'*Alcibiade* e degli altri lavori del Cavallotti.

È sempre però l'opera di uno scrittore non volgare, e mi piace notare le bellezze che vi sono sparse.

Bello è il prologo, che qui fu detto assai bene dall'attore Fabbri.

Bellissimo è il finale del 1° atto. Aristomane guerriero di Messenia è fatto prigioniero dagli Spartani; dopo lunga prigionia è condannato a morte, scampa miracolosamente, e fuggitivo ritorna in patria; sul confine si incontra nei suoi concittadini che, credendolo morto ed avendo perduto ogni speranza, hanno accettato i patti dei vincitori spartani, e si preparano a far atto di sottomissione, portando a Sparta i tributi, ed andando ad assistere al funerale di uno dei Re spartani.

Tutto ciò che dice Aristomane per far vergognare i suoi concittadini della loro deliberazione di accettare il servaggio, e per infondere nel loro cuore la speranza, l'amor di patria, il proposito di morire piuttosto che cedere agli Spartani, è improntato del più alto sentimento della patria, e delinea in modo ammirabile il fiero ed indomito carattere dell'eroe della Messenia. La morte di Damide e l'insorgere dei Messeni completa il più bel quadro del dramma. Stupenda è la scena del secondo atto nella quale Empèramo, il capitano degli Spartani, obbliga Tèoclo, il poeta messenio prigioniero, a cantare un inno per animare gli Spartani a combattere contro i Messeni.

Benchè con questa poesia il poeta non faccia altro che descrivere ciò che il pubblico ha visto al primo atto, pure questa descrizione è tanto bella, e sì ben trovata la situazione drammatica, che ha sollevato un vero entusiasmo. Questi due punti che ho notati sono i soli che veramente attestino dell'ingegno del Cavallotti; sul resto è meglio non dir altro.

Vorrei non parlare nemmeno della *Vanità* del Bèttoli. Anch'esso, il Bèttoli, è uno di quei giovani autori che hanno dato splendide promesse, ma pur troppo non mantennero quanto avevano promesso.

L'autore, giustamente applaudito, del *Boccaccio*, del *Gerente responsabile* e dell'*Egoista per progetto*, ci ha dato questa volta un pasticcio composto di tutti i resti di cento desinari.

Il pubblico ha fatto giustizia sommaria, e non una voce si è alzata per dar torto al pubblico. Anche Marenco è un autore che tentenna fra vari generi, sciupando così il suo non comune ingegno. Dopo averci dato colla *Celeste* l'idillio meglio riescito, ha tentato con varia fortuna il dramma storico, le leggende medioevali, e la commedia moderna. Il suo ultimo lavoro è il *Conte Glauco*; una leggenda dei tempi dei crociati A Firenze ebbe lieto successo; qui in Roma non è stata ancora rappresentata. Abbiamo avuto invece due delle sue commedie moderne, le quali, a dir vero, ottennero appena un successo di stima. *Gli amori del Nonno*, commedia vecchia nella favola, nell'intreccio e nei caratteri, più che un nuovo lavoro; possono dirsi un centone, un musaico, riunito con garbo ed una certa maestria, ma sempre centone. *Trappole d'oro*, una cosuccia scritta assai bene, che si raccomanda all'attenzione del pubblico pel solo dialogo. L'una e l'altra due commedie mediocri, inferiori di assai alla fama del Marenco e che non riuscirono a far modificare il giudizio pronunciato dopo il *Supplizio di Tantalo*, che cioè mal fece il Marenco di mutare maniera. Meglio fosse rimasto fra i primi come poeta che discendere, come autore comico, fra gli ultimi. Marenco, Cavallotti, Bèttoli, tre nomi simpaticissimi che rammentano oggi tre tentativi falliti. Accanto a loro, che sono quasi famosi, dobbiamo registrare nomi di autori novelli, i quali alla loro volta vengono ad animare le speranze del pubblico per l'avvenire del teatro. Sapranno essi realizzare queste speranze? Giova crederlo, benchè, a giudicare dal loro esordire, confesso francamente, parmi si corra grave pericolo di trovarci fra qualche anno a peggior condizione di oggi.

In fatto, ecco uno dei giovani, il signor Trambusti.

Egli si presenta alla scena con una commedia di costumi pompeiani, in cui manca assolutamente ciò che egli si pre-

figge di mostrarci, ed abbonda invece tutto ciò che è la negazione la più precisa dei costumi, delle idee, delle leggi e dei sentimenti di quell'epoca.

Il signor Prinzivalli si accinge a dimostrare la virtù dell'amore, e non riesce che a mettere assieme alcune scene scucite, che non meritano nome di commedia.

Per un primo saggio è molto, dice la critica compiacente; ed il pubblico, sempre pronto ad incoraggiare chi principia, applaude tanto la *Lydia* del signor Trambusti, quanto *Virtù d'amore* del signor Prinzivalli; ma io dubito assai che quel facile applauso non serva ad altro che a fare due illusi.

Nel campo musicale regna grande fermento, ma per ora nessun fatto importante. Si attende Wagner a Roma, e, in quell'occasione, si daranno probabilmente dei grandi concerti. Dall'altra parte la Filarmonica Romana non vuol darsi per morta, e si prepara ad affermare la propria vitalità colla esecuzione di uno dei più grandi oratorii: *Il San Paolo.*

L'Accademia di Santa Cecilia attende l'approvazione, da parte del Consiglio comunale, dei ruoli organici, e quindi procederà subito all'impianto del Liceo.

Nei teatri, in fatto di musica, abbiamo il *Ruy-Blas* di Marchetti all'Argentina, e si attende l'apertura del nuovo teatro Manzoni coi *Lombardi* di Verdi.

Del *Ruy-Blas* dell'Argentina ho poco da dire. L'opera è eseguita con impegno, e piace sempre. Fra gli artisti si distingue il tenore Frapolli. A giorni andrà in scena *La forza del destino* di Verdi.

All'Argentina v'è anche ballo grande, messo in scena senza economia, ed eseguito in modo soddisfacente.

Il teatro Manzoni, fabbricato da una Società Lombarda nei nuovi quartieri (Via Urbana), è capace di circa 1200 spettatori; è ben disposto, decorato con gusto, e risponde a tutte le esigenze di comodità, luce, ecc. Nel quartiere dove sorge, una popolazione numerosa mancava assolutamente di un luogo comodo per passare la sera. Per poco che lo spettacolo sia attraente, il teatro Manzoni si formerà presto una clientela, che compenserà largamente i costruttori-proprietari del loro ardire.

Al teatro Capranica il signor Schiavoni attore intelligente, dotato di eccellenti qualità, si fa molto applaudire con un repertorio composto esclusivamente di tragedie. Io l'ho udito nel *Nerone* di Cossa da lui interpretato con molta intelligenza, ed unisco, volentieri il mio applauso a quello del pubblico; ma non potrei, come già fece un critico autorevole, trovar egualmente parole di lode per i suoi compagni. Essi sono tutti troppo al disotto del loro cómpito.

Al Politeama continuano con fortuna le rappresentazioni della compagnia equestre Guillaume. Al Metastasio la compagnia Napolitana diretta dal Vitale fa ogni sera sbellicar dalle risa un pubblico numerosissimo.

Z

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 28 ottobre 1876 (ore 16 35).

Cielo sereno in Sardegna, in Liguria e lungo le coste Tosco-Romane. Nuvoloso nel resto d'Italia con piogge sul canale d'Otranto. Mare agitato soltanto a Po di Primaro, a Porto Torres e a Brindisi. Venti moderati o freschi tra nord-ovest e nord-est specialmente nell'Italia centrale. Leggere oscillazioni barometriche. Analoghe condizioni metereologiche quasi in tutta la rimanente Europa. Nel periodo decorso piogge in varie stazioni della Sicilia e del canale d'Otranto e a Malta. Situazione metereologica quasi identica a quella del giorno precedente.

Firenze, 29 ottobre 1876 (ore 14 50).

Pressioni stazionarie in tutta l'Italia e dominio di venti delle regioni settentrionali; moderati in Toscana e nelle Marche. Mare agitato sul golfo Asinara, a Brindisi e presso il Gargano ove soffia forte tramontana. Cielo nuvoloso quasi dappertutto; coperto e piovoso in diverse stazioni adriatiche. Calma e cielo coperto in Austria, ove il barometro si mantiene pure stazionario. Greco moderato e mare agitato a Trieste. Piogge abbondanti ieri e stanotte sull'Adriatico inferiore e in alcuni paesi della Sicilia. Seguitano le condizioni meteorologiche come nei giorni precedenti e il dominio di venti freschi moderati di nord.

Osservatorio del Collegio Romano — 28 ottobre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	760,9	760,6	760,0	761,1
Termomet. esterno (centigrado)	9,9	18,4	19,0	13,3
Umidità relativa...	79	57	53	76
Umidità assoluta...	7,22	8,96	8,60	8,75
Anemoscopio.........	N. 6	NE. 2	NO. 3	N. 7
Stato del cielo.......	10. bello	10. sereno	8. cumuli	10. sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 19,9 C. = 15,2 R. | Minimo = 9,0 C. = 7,2 R.

Osservatorio del Collegio Romano — 29 ottobre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,3	761,4	761,0	762,6
Termomet. esterno (centigrado)	9,3	17,6	18,4	13,1
Umidità relativa...	89	64	64	79
Umidità assoluta...	7,82	9,58	10,06	8,90
Anemoscopio..........	N. 4	N. 1	O. 1	N. 3
Stato del cielo.......	4. cirri	6. cirri-veli	8. cumuli	10. sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 18,4 C. = 14,7 R. | Minimo = 8,7 C. = 7,0 R.
Temporale lontano all'E., a SE. nel pomeriggio (ore 3 pom.)

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 30 ottobre 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	75 30	75 25	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	43 65
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 50
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 90
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 50
Prestito Nazionale	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1945 —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1135 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	445 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	396 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	558 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	108 45	108 25	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 32	27 27	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 88	21 85	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 77 45 cont.; 77 47 1/2, 42 1/2 fine.

Prezzi di compensazione: 77 50 Rendita — 1945 Banca Nazionale — 1135 Banca Romana — 445 Banca Generale — 558 Gas.

Il Deputato di Borsa: G. Rigacci.

Il Sindaco: A. Pieri.

MUNICIPIO DI PIETRAMELARA

Manifesto.

Si rende di pubblica ragione che essendo andato deserto l'incanto che doveva celebrarsi nel giorno 26 dell'andante mese di ottobre in questa casa municipale per l'appalto dei lavori occorrenti alla sistemazione e riordinamento delle strade interne del comune, si procederà ad un secondo incanto che avrà luogo nel dì 16 dell'entrante mese di novembre, alle ore 10 antimeridiane.

L'incanto avrà luogo a ribasso alla ragione di un tanto per cento sulla somma di L. 94,000 fissata a base d'asta col metodo della estinzione della candela vergine, serbando le norme prescritte dal capitolato speciale d'appalto compilato dall'ingegnere signor Carlo Chiaia in data del 20 marzo 1876, ed approvato dal signor prefetto della provincia nel dì 21 agosto detto anno.

Per essere ammessi agli incanti i concorrenti dovranno presentare al presidente dell'asta un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere civile vistato dal prefetto della rispettiva provincia. Dovranno inoltre aver eseguito presso quell'uffizio municipale un deposito di lire 800 per anticipo di spese contrattuali, ed il deposito di lire 2000 qual cauzione provvisoria. Tali depositi saranno restituiti dopo l'incanto agli accorrenti che non rimarranno deliberatari, e saran ritenuti solo quelli dell'aggiudicatario. La cauzione provvisoria sarà restituita al deliberatario dopochè avrà prestato la cauzione definitiva in L. 9000.

Non trovandosi in grado all'atto del deliberamento il concessionario di stipulare il contratto definitivo, si procederà ad un nuovo incanto a spese del medesimo.

I lavori saranno ultimati nel termine di tre anni a decorrere dalla data del verbale di consegna. Saranno fatti in questi tre anni pagamenti in acconto per l'ammontare complessivo di lire 20,600, distinti in tre rate; la prima di lire 5600 e le altre due di lire 7500 ognuna all'epoca stabilita dal capitolato d'appalto. Trovandosi in grado l'Amministrazione di pagare prontamente il suo debito alla fine del lavoro, sarà fatto a suo favore dall'Impresa uno sconto del 15 per 100. In contrario le somme residuali verranno corrisposte all'Impresa in rate annuali di L. 9500 ognuna compreso l'interesse a scalare del 5 per cento e le rate di ammortizzamento.

In questo secondo incanto si farà luogo all'aggiudicazione anche quando vi fosse un solo offerente.

In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 15, scadente alle ore 10 antimeridiane del giorno 1° decembre p. v.

Il contratto non sarà esecutivo che dopo l'approvazione dell'Autorità superiore.

Tutte le spese d'asta e di contratto saranno a carico dell'impresario. I capitoli e perizie che servono di base al contratto sono visibili a chiunque in quella segreteria municipale in tutte le ore di ufficio.

Pietramelara, 27 ottobre 1876.

Il Sindaco G. BASSI. — Pel Segretario *Il Vicesegretario:* LUCIO DEL MASTRO.

5068

SOCIETÀ ANONIMA BORICA-TRAVALESE

I sottoscritti cav. Giulio Turri e cav. Pietro Igino Coppi nella loro qualità di liquidatari della Società suddetta, attesa la deserzione dell'incanto dei beni ed assegnamenti della medesima, avvenuta la mattina del dì 7 luglio 1876, conforme resulta dal processo verbale del giorno suddetto redatto dal notaro cav. Pellegrino Niccoli e registrato in Firenze il 12 luglio successivo, sotto numero 3087, convocano i signori azionisti in adunanza generale per il dì 18 novembre 1876, da tenersi in Firenze nel banco dei signori Schmitz e Turri a ore due pomeridiane, via del Proconsolo, n° 10, piano terreno, per deliberare se debba procedersi a nuovo incanto degli assegnamenti sociali, o qualsivoglia altra disposizione debba prendersi in rapporto ai modi per devenire alla finale liquidazione.

Per norma dei signori azionisti si trascrivono le seguenti disposizioni dello statuto sociale.

Art. 15. Ogni azionista potrà esprimere e consegnare un voto per ogni dieci azioni da lui possedute. Per la validità delle adunanze è necessario il concorso di 50 voti.

Art. 16. Gli azionisti non intervenuti all'adunanza si ritengono onninamente consenzienti ed obbligati alle deliberazioni medesime.

Art. 17. Se non concorressero almeno 50 voti, l'adunanza sarà dal di lei presidente aggiornata a otto giorni, e nel giorno nuovamente prescelto si potrà deliberare qualunque sia il numero dei voti che saranno rappresentati, limitatamente però agli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione.

Art. 20. Le deliberazioni dell'adunanza saranno prese a maggioranza assoluta di voti, eccettuate alcune, tra le quali lo scioglimento e liquidazione della Società; in questo caso la deliberazione dovrà riportare almeno 3 quarti dei voti presenti che non potranno rappresentare meno della metà delle azioni componenti il capitale sociale.

La presentazione del certificato provvisorio di possesso delle azioni servirà per essere ammessi all'adunanza.

Firenze, li 27 ottobre 1876.

I Liquidatari

5073 GIULIO TURRI — PIETRO IGINO COPPI.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI – DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Appalto della vuotatura delle Cassette postali situate nella Città di Roma

Avviso d'incanto.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 8 del prossimo novembre, davanti l'illustrissimo signor prefetto, o suo delegato, si terrà in questa prefettura pubblico incanto per l'appalto della vuotatura delle cassette postali situate nella città di Roma.

Le condizioni speciali alle quali dovrà sottomettersi l'aggiudicatario sono enumerate e descritte nella relativa cartella d'oneri redatta dalla Direzione Generale delle Poste in data del 25 corrente.

La cartella suddetta trovasi depositata presso questa prefettura e sarà visibile a chiunque nelle ore d'uffizio.

Condizioni:

1. L'incanto sarà tenuto colle formalità prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, e col metodo della estinzione di candela vergine.
2. L'asta sarà aperta sul prezzo annuo di lire sedicimila e le offerte di ribasso non potranno essere minori di centesimi venticinque per ogni cento lire.
3. Per essere ammessi all'incanto è necessario la presentazione di un certificato del sindaco comprovante la moralità, idoneità e solvibilità dell'aspirante.
4. Dovrà inoltre ciascun aspirante depositare all'atto dell'incanto lire milleottocento a garanzia dell'asta.
5. A garanzia poi dell'esatto adempimento di suoi obblighi l'aggiudicatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto vincolare nei modi prescritti tante cartelle del Debito Pubblico che valutate al corso di Borsa diano un capitale eguale ad un quarto della retribuzione annua deliberata in seguito all'asta, oppure versare il capitale stesso in denaro nella Cassa dei depositi e prestiti.
6. Tutte le spese d'incanto, d'avvisi, di pubblicazione, di contratto sono a carico del deliberatario.
7. Il termine utile a presentare un ribasso non inferiore al ventesimo è fissato alle ore 11 antimeridiane del giorno 18 del suddetto mese di novembre.

Roma, li 26 ottobre 1876.

5062 *Il Segretario Incaricato:* A. GIGLIESI.

INTENDENZA DI FINANZA IN BELLUNO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite qui sotto descritte:

a) Rivendita n° 47, situata nel comune di Feltre, frazione di Villapaiera, assegnata per le leve al magazzino di Feltre, del presunto reddito lordo di lire 52 38.

b) Rivendita n° 20, situata nel comune di Forno di Zoldo, assegnata per le leve allo spaccio di Longarone, colla rendita lorda presunta di lire 400.

c) Rivendita n° 20*bis*, situata in comune di Forno di Zoldo, frazione di Dont, assegnata per le leve allo spaccio di Longarone, col reddito lordo presunto di lire 220.

d) Rivendita n° 5, situata nel comune di Borca, assegnata per le leve al magazzino di Pieve di Cadore, col presunto reddito lordo di lire 442.

e) Rivendita n° 35, situata nel comune di Seren, frazione di Nasai, assegnata per le leve al magazzino di Feltre, del presunto reddito lordo di lire 55 10.

f) Rivendita n° 34, situata nel comune di Sedico, assegnata per le leve al magazzino di Belluno, del presunto reddito lordo di lire 375 54.

g) Rivendita n° 30, situata nel comune di Puos d'Alpago, assegnata per la leva al magazzino di Belluno, del presunto reddito lordo di lire 435 02.

Ciascuna rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziali della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Belluno, addì 23 ottobre 1876.

5034 *L'Intendente:* PERSICINI.

REGIA PRETURA
del 2° mandamento di Roma.

Con atto in data d'oggi, ricevuto nella cancelleria del suddetto mandamento, la signora Adelaide Celestini, romana, domiciliata via del Piombo, num. 296, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità deferitale con testamento del proprio consorte Gaetano Benedetti, deceduto nel sopra indicato domicilio, il dì 16 settembre ultimo scorso.

Roma, 27 ottobre 1876.

5056 VITTORIO GATTI canc.

AVVISO. 4882
(2ª *pubblicazione*).

A sensi dell'art. 38 della legge notarile si notifica che, per la ottenuta traslocazione a Milano, il dottor Giuseppe Sfondrini, già notaio di Bereguardo, ha presentato alla cancelleria del tribunale di Pavia la domanda di svincolo del certificato del Debito Pubblico Italiano a lui intestato n. 59391 nero e n. 175991 rosso, della rendita di lire 150, che fu ipotecato a garanzia dell'esercizio notarile, per parte del titolare, alla residenza di Bereguardo.

RIASSUNTO *della Situazione del dì 10 del mese di Ottobre 1876* del **BANCO DI SICILIA**

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 12,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio			Totale
Cassa e riserva				L. 18,386,530 85
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 13,154,591 84	19,281,239 20	„ 19,281,239 20
	id. maggiore di 3 mesi	„ 909,597 64		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 86 80		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 5,216,962 92		
	Cambiali in moneta metallica	„ „	„	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „		
Anticipazioni				„ 3,713,895 46
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 1,958,233 37	„ 2,085,354 08
	Id. id. per conto della massa di rispetto		„ „	
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza		„ 64,835 86	
	Effetti ricevuti all'incasso		„ 62,284 85	
Crediti				„ 5,277,676 40
Sofferenze				„ 3,933,994 36
Depositi				„ 9,145,767 98
Partite varie				„ 9,708,945 90
			TOTALE	L. 71,533,404 23
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 1,123,695 53
			TOTALE GENERALE	L. 72,657,099 76

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 8,800,000 „
Massa di rispetto	„ 6,809 96
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa	„ 33,219,908 „
Conti correnti ed altri debiti a vista	„ 17,233,855 64
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ „
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 9,145,767 98
Partite varie	„ 2,879,355 15
TOTALE	L. 71,285,696 73
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 1,371,403 03
TOTALE GENERALE	L. 72,657,099 76

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro	L. 9,043,329 „
Argento	„ 4,084,590 87
Bronzo	„ 3,701 98
Biglietti consorziali	„ 4,315,219 „
CASSA	L. 17,446,840 85
Biglietti di altri Istituti d'emissione	„ 939,690 „
TOTALE	L. 18,386,530 85

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 50	114,197	L. 5,709,850 „
da L. 100	72,445	„ 7,244,500 „
da L. 200	28,835	„ 5,767,000 „
da L. 500	11,845	„ 5,922,500 „
da L. 1000	6,230	„ 6,230,000 „
SOMMA		L. 30,873,850 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	Importo
da L. 1	160,137	L. 160,137 „
da L. 2	66,253	„ 132,506 „
da L. 5	130,781	„ 653,905 „
da L. 10	86,545	„ 865,450 „
da L. 20	26,703	„ 534,060 „
TOTALE		L. 33,219,908 „

Il rapporto fra il capitale	L. 12,000,000 00	e la circolazione		L. 33,219,908 00	è di uno a 2 777
Il rapporto fra la riserva	„ 17,446,840 85	la circolazione	L. 33,219,908 00	„ 50,453,763 64	è di uno a 2 891
		e gli altri debiti a vista	„ 17,233,855 64		

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e al anno.

	3 mesi	4 mesi
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5	5 1/2
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „	„
Per le anticipazioni su titoli e valori	„ 4 1/2	„
Per le anticipazioni su sete	„ 4 1/2	„
Sui conti correnti passivi	„ „	„

Palermo, 17 ottobre 1876.

Visto — **IL DIRETTORE GENERALE**
NOTARBARTOLO.

Il Ragioniere Capo
G. BAZAN.

5008

Esente per decreto 9 settembre 1875, numero 818, della Commissione del patrocinio gratuito presso questo Regio tribunale civile e correzionale di Milano.

ATTO DI CITAZIONE.

Avanti al R. tribunale civile e correzionale di Milano,

A richiesta del sig. notaio Antonio Bertolini, residente in Romagnano (Sesia) qual padre e legale rappresentante dei suoi figli minorenni Amilcare, Augusto, Camillo, Pietro, Giuseppe e Beatrice, il quale sarà rappresentato in causa dal suo procuratore avv. Bassano Gabba con domicilio eletto presso del medesimo in Milano, via Fiori Oscuri, n. 15, come da mandato.

Premesso che con sentenza stata pronunziata dal cessato R. tribunale di circondario di Milano 3 giugno 1865 nella causa promossa dai richiedenti contro il sig. ingegnere Carlo Della Beffa, nonchè contro gli eredi del fu avv. Nicola Rossi, venne fra le altre cose giudicato:

Essere accolte le domande in via subordinata proposte in esso capo 1° di petizione, quindi: 1° dovere la eredità del defunto sequestratario Andrea Della Beffa, e così il figlio successo ed erede ing. Carlo Della Beffa nell'interesse dell'attore, e contestualmente in confronto della stessa eredità del fu avv. Ercole Nicola Rossi, nel termine che si prefigge di giorni 90 e nei modi di legge, rendere all'attore esatto conto della amministrazione tenuta ed esercita relativamente alla sostanza oppignorata della ripetuta signora contessa Oppizzoni pel residuato suo credito di lire 20,231 39 9 ed interessi sotto la comminatoria di legge, ed ove dalla resa di tale conto non risultasse pagato l'attore, essere tenuta l'eredità del detto fu avv. Rossi a corrispondere all'attore la predetta somma di lire 20,231 39 9 e rispettivi interessi del 4 1/2 per cento all'anno quanto sia dal 1° marzo 1851 in avanti, o quella somma che in seguito alla stessa posizione del conto emergerà insoddisfatta a completo pagamento dell'anzidetta somma di lire 20,231 39 9 e corrispondenti interessi del 4 1/2 per cento;

Che con ulteriore sentenza 21 agosto 1866, debitamente notificata il 9 ottobre detto anno, la R. Corte d'appello ha giudicato:

Confermarsi la sentenza 3 giugno 1865 del già tribunale di circondario di Milano;

Che il convenuto Carlo Della Beffa condannato a rendere esatto conto in concorso e contesto dell'eredità Rossi nel termine di giorni 90 dell'amministrazione esercita relativamente alla sostanza oppignorata della signora contessa Oppizzoni pel residuato suo credito di lire 20,231 39 9 e relativi interessi, credito che venne ceduto dal fu Carlo Pirola dei consorti attori, non ha presentato o reso alcun conto, per il che viene applicabile a favore d'essi eredi fu Carlo Pirola attuali ricorrenti il disposto dell'articolo 326 del Codice di procedura del tenore seguente:

Quando chi deve rendere il conto, non lo presenti nel termine stabilito, l'autorità giudiziaria può ammettere che lo ha chiesto e determinare con giuramento le somme dovute;

Che il sequestratario primo nominato in causa signor Andrea Della Beffa si è reso defunto e gli è succeduto suo figlio ed erede signor ingegnere Carlo Della Beffa;

Che il detto rendiconto doveva esser presentato all'attore signor Carlo Pirola, di Arona, ora defunto, la rappresentanza ereditaria del quale è oggigiorno costituita dagli odierni attori minorenni, rappresentati dal richiedente sovra nominato;

Che il signor ingegnere Carlo Della Beffa, erede del sequestratario suddetto, non ebbe mai a presentare il rendiconto di cui alla succitata sentenza, in seguito a che l'odierno richiedente, nell'interesse dei minorenni suoi figli, eredi come sopra, chiedeva

ed otteneva dalla Commissione presso questo R. tribunale sedente di essere ammesso al beneficio della gratuita clientela onde stare in giudizio in confronto tanto dell'erede Della Beffa, quanto degli eredi del fu avv. Ercole Nicola Rossi;

Che, visto il numero straordinario di questi ultimi eredi, egli chiedeva ed otteneva con decreto 26 maggio 1876 della camera di Consiglio presso questo R. tribunale di essere autorizzato ad eseguire la citazione per pubblici proclami, essendo stati designati li signori:

Broggi Carlo, residente in Ligumo - Broggi Giuseppe del fu Santino, residente in questa città - Mina Gerolamo fu Ambrogio, residente a Cagno - Mentasti Antonio, residente in Bosto-Varese - Moranzoni Angelo, residente in Milano, per la citazione nei modi ordinari, prefisso il termine di giorni 40 per la comparizione avanti a questo R. tribunale civile e correzionale di Milano;

Che, eseguite le citazioni per pubblici proclami e nelle vie ordinarie, a mente del suddetto decreto, non ebbero a comparire in causa che li signori: Broggi Carlo fu Gaspare - Mentasti Antonio fu Giosuè - Mina Gerolamo fu Ambrogio, come da comparsa 30 agosto 1876,

Io sottoscritto usciere addetto al R. tribunale civile e correzionale di Milano, ho nuovamente citato come cito li signori e le signore:

Broggi Ambrogio, Broggi Angiola, Broggi Piera Teresa, del fu Pietro, del fu Gaspare, del fu Ambrogio Broggi, e per essi minorenni la loro madre Valli Francesca, residente in Ligumo, e quest'ultima anche in proprio e quale erede del predefunto di lei marito Pietro Broggi sudd. - Premoli Giorgio del fu Luigi e della fu Rosa Broggi, figlia del fu Gaspare, del fu Ambrogio Broggi. residente in Ligumo - Genolini Maddalena, maritata Broggi, Genolini Gaetano, in Ligumo, Genolini Carlo Felice, Genolini Giuditta, figli del fu Tommaso, e della fu Maria Antonia Broggi, del fu Gaspare, del fu Ambrogio Broggi, e per gli ultimi due minorenni il loro tutore Broggi Carlo, in Ligumo - Bianchini Filippo, Bianchini Eliseo di Gerolamo e della fu Maddalena Broggi del fu Gaspare, del fu Ambrogio Broggi, anche quali rappresentati dai predefunti fratello e sorella Carlo e Rosa Bianchini, Bianchini Gerolamo, quale coerede coi suddetti suoi figli della predefunta sua moglie Maddalena Broggi suddetta, e predefunti suoi figli Carlo e Teresa Bianchini, tutti residenti in Milano - Broggi Carlo, Broggi Luigi, del fu Ginseppe, del fu Ambrogio Breggi, in Ligumo - Mina Angelo, in Ligumo, Mina Carlo Ambrogio, in Varese, Mina Giuseppe, Mina Gaetano, Mina Maurizio, in Ligumo, Mina Paolo, in Chiavenna; Mina Antonio, in Andria, figli tutti del fu Giosuè e della fu Catterina Broggi, del fu Filippo, del fu Ambrogio Broggi, anche quali coeredi del predefunto loro fratello Mina Filippo - Broggi Teresa, vedova Bianchi, Broggi Maria Antonia, vedova Broggi, ambedue in Ligumo, Broggi Carlo, in Casalmaggiore, Broggi Giuditta, maritata Rebizzi, in Uggiate, Broggi Teodolinda, maritata Sala, in Milano, figli tutti del fu Filippo, figlio del fu Ambrogio Broggi, anche quale coerede dei predefunti loro fratelli Antonio e Giuseppe Broggi - Broggi Giuseppe, Broggi Carlo, Broggi Guglielmo, Broggi Pietro, Broggi Luigia, maritata Paggini, tutti residenti in Milano, del fu Santino, figlio della fu Guglielmina Broggi, del fu Ambrogio Broggi, anche quali coeredi dei predefunti loro zii Angelo, Gioachimo, e Gaetano, figli della fu Guglielmina Broggi suddetta - Broggi Napoleone, Broggi Bonaventura in Milano, figli del fu Giuseppe, della fu Guglielmina del fu Ambrogio Broggi, anche quale coerede dei predefunti loro fratelli Angelo, Gioachimo e Gaetano - Sommaruga Natale in Milano, quale erede della predefunta sua consorte Broggi Teresa della fu Guglielmina del fu Ambrogio Broggi - Binda Rachele, Binda Bindò, Binda Attilio, Binda Emilio, del fu Luigi, della fu Maria Antonia Mina della fu Catterina Broggi Mina del fu Ambrogio Broggi, anche quali coeredi del predefunto loro prozio paterno Ambrogio Mina e per essi minorenni la loro madre Magni Francesca in Cremona, quest'ultima anche quale erede del fu suo marito Luigi Binda - Bianchi Giuseppe in Milano, Bianchi Delia maritata Cominetti in Cazzone, Bianchi Antonio assente e di ignota dimora, Bianchi Luigia maritata Riva in Milano, Bianchi Teresa maritata Dois in Milano, del fu Angelo Maria, e della fu Broggi Giuseppa del fu Ambrogio Broggi - Bianchi Achille in Varese, Bianchi Elisa maritata Bramanti in Varese del fu Giovanni, del fu Angelo Maria e della fu Broggi Giuseppa del fu Ambrogio Broggi, anche quali coeredi del predefunto loro fratello Rinaldo - Bianchi Matilde in Lodi, Bianchi Gaetano, Bianchi Luigi, Bianchi Angelo, i tre assenti e di ignota dimora, del fu Pietro, del fu Angelo Maria e della fu Giuseppa Broggi del fu Ambrogio Broggi - Manetti Giuseppina maritata Redaelli della fu Maria Ercole, Bianchi Manetti del fu Angelo Maria e della fu Broggi Giuseppina, del fu Ambrogio Broggi - Mina Carlo in Malnate, Mina Angelo in Viggiù, Mina Maria Antonia vedova Realini in Cazzone, figli tutti del fu Amprogio e della fu Broggi Giovanna della fu Liberata Broggi - Mina Francesco, Mina Teresa, Mina Giovanna del fu Giuseppe, del fu Ambrogio e della fu Broggi Giovanna della fu Liberata Broggi, e per essi minorenni la loro madre Bianchi Gius.ª in Cazzone, questa anche quale vedª e coerede di Mina Gius. suddetto - Monti Carolina maritata Malnati in Cazzone della fu Paola Mina Monti del fu Ambrogio e della fu Broggi Giovanna della fu Liberata Broggi - Bianchini Carlo e per esso minorenne il suo tutore Bianchini Angelo in Ligumo, Bianchini Santina maritata Cocchio in Ligumo, quali eredi della fu Broggi Santina della fu Liberata Broggi - Broggi Luigi, Broggi Celeste, Broggi Giuseppe, Broggi Carlo, Broggi Giovanna vedova Bianchini, tutti residenti in Ligumo, e figli della fu Giuseppa Broggi maritata Broggi della fu Liberata Broggi - Broggi Giovanni Battista, Broggi Donato, Broggi Giuseppa maritata Cocchio, Broggi Carolina maritata Broggi, tutti residenti in Ligumo - Mina Pietro in Ligumo, Mina Carolina maritata in Caversaccio, figli della fu Teresa Broggi vedova Mina figlia della fu Angiola Broggi figlia della fu Liberata Broggi - Broggi Alessandro, Broggi Giuditta, Broggi Carlo Enrico, residenti in Uggiate, Broggi Maria Teresa, Broggi Ezechiele e per essi minorenni il tutore Broggi Donato in Ligumo, figli del fu Broggi Angelo, e della fu Angiola Broggi della fu Liberata Broggi - Premoli Giuseppe, Premoli Gerolamo in Ligumo, figli del fu Biagio e della fu Catterina Broggi della fu Francesca Broggi - Baffi Pietro in Ginestrerio, del fu Marsiglio e della fu Broggi Giuseppa della fu Francesca Broggi - Mentasti Giuseppe, Mentasti Andrea residenti in Varese, Mentasti Isabella in Milano, del fu Giosuè della fu Antonia Broggi maritata Mentasti - Aletti Elisabetta in Varese, Aletti Enrico, Aletti Guido della fu Rosa Mentasti Aletti, del fu Giosuè Mentasti, della fu Antonia Broggi Mentasti, e per gli ultimi due minorenni il loro padre Aletti Giovanni in Varese, quest'ultimo quale vedovo e coerede della predefunta Rosa Mentasti suddetta - Borri Luigi, Borri Angelo, Borri Ernesto, Borri Giuseppe, Borri Giosuè, Borri Francesco, Borri Attilio, e per quest'ultimo, interdetto, il tutore fratello Borri Angelo, tutti residenti in Varese, figli del fu Tomaso e della fu Angiola Mentasti, figlia del fu Giosuè, figlia della fu Antonia Broggi Mentasti - Moranzoni Angelo in Milano, Moranzoni Amalia maritata Campari in Roma, Moranzoni Felicita in Legnano, Moranzoni Rachele in Milano, vedovo il primo, e figli tutti gli altri della fu Rachele Mentasti del fu Giosuè, della fu Antonia Broggi Mentasti, quali coeredi dei predefunti rispettivi loro figli e fratelli consanguinei Carlo, Luigi, Pietro, Gaetano e Andrea - Antonini Irene, Antonini Torquato, Antonini Elisabetta, Antonini Carlo Antonio, Antonini Ernesta Giovanna del fu Pietro, della fu Giuseppa Mentasti Antonini, della fu Antonia Broggi Mentasti, anche quali coeredi del predefunto loro zio paterno Antonini Angelo, e per essi minorenni la loro madre Martignoni Marietta, quest'ultima anche quale vedova e coerede del predefunto Antonini Pietro suddetto,

A comparire avanti al R. tribunale civile e correzionale di Milano nel termine di giorni 40 (quaranta), per ivi dir causa per cui non debbansi accogliere le seguenti domande formulate dal richiedente:

Non avere il sig. ingegnere Carlo Della Beffa, quale erede del defunto sequestratario Andrea Della Beffa, presentato, a sensi della sentenza 3 giugno 1865 del cessato R. tribunale di circondario di Milano, il rendiconto della sostanza oppignorata dalla signora contessa Oppizzoni Giorgi.

E conseguentemente ammettersi gli attori e per essi il loro genitore e legale rappresentante signor notaio Antonio Bertolini a giurare:

Che gli eredi del fu Carlo Pirola, quali cessionari della signora contessa Oppizzoni Giorgi, vanno tuttavia creditori della somma di aust. L. 20,231 39 9, pari ad it. lire 17,524 43, cogli interessi del 4 1/2 per 0/0 dal 1° marzo 1851 in avanti verso l'eredità del fu avv. Ercole Nicola Rossi, e contestualmente verso il signor ing. Carlo Della Beffa erede del fu Andrea Della Beffa quale amministratore della signora contessa Oppizzoni Giorgi da cui ebbero causa gli attori, sui registri del quale amministratore doveva risultare l'anzidetta somma di credito siccome da lui esatta, ma non consegnata agli attori stessi.

Ordinarsi le pratiche legali per la effettuazione del giuramento, a sensi e termini dell'art. 222 e seguenti del Codice di procedura civile.

Dovere tale sentenza dichiararsi provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Dovere i *rei* convenuti rifondere agli attori tutte le spese di procedura e le tasse relative.

Diffidando i medesimi che, non comparendo, la causa verrà proseguita in loro contumacia.

Rinnovata la offerta in comunicazione dei seguenti documenti già depositati nella cancelleria del R. tribunale civile e correzionale di Milano:

1° Sentenza 3 giugno 1865, n. 1410, del già R. tribunale di circondario di Milano.

2° Sentenza 21 agosto 1866, n. 213, della R. Corte d'appello di Milano.

3° Certificato 6 gennaio 1874 dell'ufficiale dello stato civile di Arona in morte di Pirola Marietta.

4° Atto di notorietà 16 gennaio 1864 in morte della suddetta Pirola Marietta.

5° Certificato 4 febbraio dell'ufficiale dello stato civile di Arona in morte di Pirola Celestino.

6° Atto di notorietà 10 dicembre 1875 in morte dello stesso Pirola Celestino.

7° Testamento pubblico 11 febbraio 1870 di Pirola Celestino.

8° Certificato 9 gennaio 1874 dell'ufficiale dello stato civile di Arona in morte di Pirola Clementina.

9° Testamento pubblico 24 novembre 1873 di Clementina Pirola.

10° Atto di notorietà 21 novembre 1874 in morte di Adele Bertolini nata Pirola.

11° Certificato 6 gennaio 1874 dell'ufficiale dello stato civile di Arona in morte di Della Beffa Carolina vedova Pirola.

12° Atto di accettazione di eredità 27 dicembre 1873 di Bertolini Antonio, qual padre e legale rappresentante dei minorenni suoi figli Amilcare, Augusto, Camillo, Pietro, Giuseppe e Beatrice.

13° Certificato 8 marzo 1874 del sindaco di Grignasco.

14° Ricorso e decreto 9 settembre 1875 della Commissione pel patrocinio gratuito presso il R. tribunale civile e correzionale di Milano.

15° Procura alle liti 10 marzo 1874 nell'avv. Bassano Gabba.

16° Decreto 26 maggio 1876 della camera di consiglio presso il R. tribunale civile e correzionale di Milano.

17° Decreto 18 settembre 1846 della già I. R. pretura di Varese di aggiudicazione di eredità abbandonata dal fu avv. Ercole Nicola Rossi con successivo riparto fra gli eredi.

18° Certificato 28 ottobre 1875, numero 1225, del R. ufficio delle ipoteche in Varese.

Milano, li 20 ottobre 1876.

5006 EGIDIO CAIRONI vicecanc.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Sala Consilina con decreto in camera di consiglio del 27 settembre 1876 ordinava che la Cassa Depositi e Prestiti avesse pagate libere al signor Clemente Marino, quale unico erede del germano Nicola Marino, la somma di lire 374 45, ed interessi, emergenti dalla polizza 11 gennaio 1873, n. 29675.

4740 AVV. GIO. BATTISTA CURTO.

AVVISO. 4597

(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale di Potenza certifica che con deliberazione di questo Collegio in camera di consiglio del 13 giugno 1876, sulla domanda di Domenica de Deo, di Missanello, diretta ad ottenere la dichiarazione d'assenza del marito Giuseppe Nicola Colucci, venne disposto che a cura del Pubblico Ministero fossero assunte le opportune informazioni rispetto al marito della richiedente suddetto Colucci, che dicevasi assente dal paese sin da luglio 1865 senza aver rimasto procuratore e senza che da quel tempo si abbiano notizie.

Onde consti, ecc.

Potenza, 22 settembre 1876.

Il vicecanc. VINCENZO MOTTA.

GIUSEPPE MONTELEONE proc.

AVVISO.

L'anno milleottocentosettantasei, il giorno ventotto del mese di ottobre, alle richieste della Banca Nazionale, Sede di Roma, piazza S. Lorenzo in Lucina, n. 42, e per essa dell'ill.mo signor cav. Giacomo Galleano Rosciano direttore, rappresentato dall'avv. Carlo Mari procuratore,

Io sottoscritto usciere Lorenzo Palumbo per gli effetti dell'art. 382 Codice procedura civile ho citato per la seconda volta, e per inserzione in Gazzetta, ed affissione, stante l'incognito domicilio, residenza e dimora, i signori Giovanni, Mario e Costantino fratelli Pietraccini a comparire avanti il Regio tribunale di commercio di Roma nell'udienza di rinvio del giorno ventiquattro (24) p. v. novembre nel solito locale di sua residenza, per ivi, solidalmente agli eredi beneficiati Baldini comparsi, ed in quanto ai citati Pietraccini anche con arresto personale, sentirsi condannare al pagamento di lire 3588 96, importo di biglietto all'ordine "valuta per negoziare" scaduto il 2 settembre 1876, e protestato il 4 successivo, delle spese di protesto in lire 18 80, e degli interessi commerciali a forma di legge. Con sentenza provvisoriamente eseguibile, anche quanto all'arresto personale, non ostante appello, e senza cauzione, e condanna solidale dei citati a tutte le spese. Con dichiarazione, che non comparendo, la causa sarà proseguita in loro contumacia.

5059 L'usciere LORENZO PALUMBO.

ISTITUTO CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33

ANNO XXXII

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'Istituti militari. 4578

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

In base all'art. 39 della legge notarile 25 luglio 1875, n° 2786, il sottoscritto presentò alla cancelleria del locale R. tribunale civile e correzionale domanda diretta ad ottenere che la cauzione per il di lui esercizio di notaio, costituita in rendita 5 per 0/0, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia coi due certificati a lui intestati in data di Milano 18 settembre 1862, n° 14341, per L. 125, e 12 agosto 1867, n° 50645, per L. 580, venga ridotta a sole L. 500, massimo prescritto dall'art. 17 della legge stessa, e ciò deduce a pubblica notizia in obbedienza al decreto 5 luglio 1876, numero 635 dello stesso R. tribunale civile e correzionale.

Milano, li 12 ottobre 1876.

Avv. Daniele Lissoni
4881 Notaio in Milano.

NOTIFICAZIONE.

Si rende noto che il signor Francesco Maria Ciccolini del fu notaro Giuseppe Maria, avendo adempiuto a quanto prescrive l'art. 15 della legge 25 luglio 1875, num. 2786 (Serie 2ª), per ordine del sottoscritto presidente è stato iscritto nel ruolo dei notari esercenti del Collegio, con residenza in Roma.

Roma, 28 ottobre 1876.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Roma
Tommaso Gradassi.
5061 Il Segretario: A. Venuti.

SVINCOLO DI CAUZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Si fa pubblicamente noto, per gli effetti di cui all'articolo 38 della vigente legge sul notariato, che il signor Treves Isacco del fu Samson, dimorante in Cuneo, con suo ricorso del 6 luglio teste scorso, presentato al tribunale civile, in questa città sedente, chiedeva lo svincolo della malleveria prestata a favore del fu notaio Bongiovanni Matteo, residente a Castelletto-Stura, pell'esercizio del notariato, e per cui venne sottoposto ad ipoteca il certificato sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, ad esso Treves intestato, ed avente li numeri 95085 nero, e 490385 rosso.

Cuneo, 10 ottobre 1876.

4861 Damillano Vincenzo proc.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Trani, con deliberazione resa in Camera di Consiglio a' 25 febbraio 1876, dispone:

Il tribunale, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero della quale adotta i motivi, omologa la deliberazione emessa dalla Camera notariale di Trani nel 26 novembre 1875, e conseguentemente dichiara sciolta dal vincolo ipotecario per cauzione la rendita di lire 65, intestata al notaio signor Leonardo Moscatelli fu Tommaso e contenuta nei due certificati uno emesso in Napoli il 20 agosto 1862, numero 23711-202651 e segnata al registro di posizione numero 7511, per lire 60 di rendita, e l'altro emesso a 10 giugno 1864, numero 32375, per lire cinque di rendita, ed ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti la cennata rendita compressiva di lire 65 all'unica erede del suddetto notar Moscatelli, signora Teresa Vania fu Paolo.

Ordina altresì che il conservatore delle Ipoteche radii dai suoi registri la iscrizione pubblicata a favore dello Stato a' 10 agosto 1835, numero 3508.

Trani, 18 agosto 1876.

4659 Pasquale Vania proc.

AVVISO. 5035

(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno trenta novembre 1876 avanti la seconda sezione del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale a primo ribasso del seguente fondo, ad istanza del signor Giuseppe Salvatori ed a carico di Angelo Aliberti, rappresentato dalla sua madre Rosa Fiorani. Il primo prezzo per l'incanto viene desunto dal prezzo di stima ribassato di due decimi, cioè per lire 10,025 49.

Vigna posta nel suburbio di Roma sul piazzale a mano manca appena sortita la porta S. Paolo, con casamento sopra ad uso di abitazione, composta di piani terreni, due piani superiori e loggia o terrazza, con tinello, stalla, rimessa ed altri fabbricati, vocabolo Travicella, della quantità superficiale di tavole 13 e palmi 30, recinta in parte di muro vicino alla casa e nel resto di fratta viva, con due pozzi di acqua potabile, confinante a levante con Antonio Ricci, a mezzogiorno col vicolo della Travicella, a tramontana colla via delle Mura, ed a ponente col piazzale suddetto, distinto in mappa n. 1 coi numeri 463 sub. 1, 776 e 464.

Paolo Bonomi usciere
presso il tribunale civ. di Roma.

ESTRATTO
di dichiarazione d'assenza.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Milano con sentenza 4 ottobre 1876, n. 958, ha dichiarato l'assenza di Carlo Carelli delli furono Gaetano e Felicita Santagostino, già abitante in Milano, via Cappellari, insieme ai di lui fratelli, e sovra instanza di questi, per non aversi avuto di lui più nessuna notizia dal 1853, in cui partì da Milano per recarsi in America.

4990 Avv. Mainardi Filippo proc.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

I figli ed eredi del defunto Francesco Ronconi, notaro di Pesaro, nel giorno 8 corrente fecero domanda all'ecc.mo tribunale civile di Pesaro per lo svincolamento della cauzione già prestata dal loro genitore, a garanzia dell'esercizio del notariato, con ipoteca di lire 4256 su di un predio con casa colonica, posto nel territorio di Colbordolo (Urbino), in vocabolo S. Pietro in Foglia e S. Girolamo, chiedendo ancora la cancellazione della ipoteca suddetta; quale domanda e ricorso furono presentati nella cancelleria del suddetto tribunale di Pesaro li 9 ottobre 1876.

Tutto ciò si deduce a pubblica notizia a senso e per gli effetti dell'articolo 38 della vigente legge sul notariato.

Pesaro, 17 ottobre 1876.

5040 G. avv. Andreani proc.

AVVISO.

Tutti quelli che per avventura avendo diritto come discendenti dalla famiglia Malazzampa al Beneficio in Osimo sotto il titolo *Domini Andreutii et Gentilis Vanni* non fossero intervenuti o di persona o per procura allo svincolo del medesimo operato con istrumento agli atti miei del 16 agosto 1876, sono avvertiti che hanno due mesi dalla presente pubblicazione per esibire i loro titoli alla Commissione che risiede in questa città, e che è composta dai signori dott. Amadeo Amodei, Vincenzo Filippucci e Vincenzo Cecconi, la quale fu incaricata della vendita dei beni, e del riparto del prezzo fra i compropriettari.

Scorso un tal termine la detta Commissione procederà senza altro alla divisione del danaro tra i presenti compatroni, giusta le respettive interessenze, declinando ogni responsabilità verso chiunque a cose liquidate credesse di far valere le sue pretese.

Osimo, 27 ottobre 1876.

5069 Erasmo Bonanotte R. notaio.

AVVISO.

Il sottoscritto procuratore di Pietro Fumaroli, in seguito del precetto trasmesso al signor Settimio Raimondi il giorno 11 settembre 1876, ha domandato al signor presidente del R. tribunale civile di Roma la deputa di un perito per la stima dei seguenti fondi esecutati nel territorio di Nerola:

1° Terreno a pascolo, vocabolo Stalle, sezione 1ª, mappa 284 e 285, confinanti Raimondi ed altri — 2° Terreno seminativo, voc. Nerola, sez. 1ª, mappa 206, confinanti Raimondi ed altri — 3° Terreno seminativo olivato, voc. Santa Lucia, sez. 2ª, mappa 144, confinanti Napoleoni ed altri — 4° Terreno seminativo olivato, voc. Vigna Spaziani, sez. 2ª, mappa 365, confinanti Quintili ed altri — 5° Terreno seminativo, vocab. Colle Martino, sez. 2ª, mappa 486, confinanti Raimondi ed altri — 6° Terreno seminativo olivato, voc. Ferrari, sez. 2ª, mappa 184, confinanti Papi ed altri — 7° Terreno a pascolo, voc. Ferrari, sez. 2ª, mappa 185, coi detti confini — 8° Terreno seminativo olivato, voc. Vigna della Madonna, sez. 2ª, mappa 132, 133, coi detti confini — 9° Terreno seminativo olivato, voc. Vigna della Madonna, sez. 2ª, mappa 149, confinanti Mariani ed altri — 10° Terreno a pascolo, voc. Ferrari, sez. 2ª, mappa 190, confinanti Papi ed altri — 11° Terreno seminativo olivato, voc. Vigna Paterna, sez. 2ª, mappa 330, 558, 559, confinanti la Parrocchia di Nerola ed altri — 12° Terreno a pascolo, voc. Santa Lucia, sez. 2ª, mappa 583, confinanti Papi ed altri — 13° Terreno seminativo olivato, voc. Santa Lucia, sez. 2ª, mappa 108, confinanti Raimondi ed altri — 14° Terreno seminativo olivato, voc. Vigna della Madonna, sez. 2ª, mappa 134, confinanti Papi ed altri — 15° Terreno seminativo olivato, voc. li Ferrari, sez. 2ª, mappa 138 e 139, confinanti Napoleoni ed altri — 16° Terreno seminativo, voc. li Ferrari, sez. 2ª, mappa 140, confinanti Napoleoni ed altri — 17° Terreno seminativo vitato, voc. Santa Lucia, sez. 2ª, mappa 151, 152, 153 e 154, confinanti Napoleoni ed altri — 18° Vigna, voc. Santa Lucia, sez. 2ª, mappa 155, confinanti Napoleoni ed altri — 19° Terreno seminativo vitato, voc. Santa Lucia, sez. 2ª, mappa 156, 157, 158, confinanti Napoleoni ed altri — 20° Casa di vani 8 al 3° piano, via della Porta in Nerola, mappa sez. 1ª, num. 215 sub. 1, confinanti Raimondi e altri — 21° Casa, dispensa e cantina con corte, di vani 3 al pian terreno, 2 al primo piano e 3 al secondo, in contrada Borgo Nuovo in Nerola, mappa sez. 1ª, nn. 259, 260, 262, 263 1/2, 265 e 266, confinanti Papi ed altri — 22° Orto in Nerola, in contrada S. Sebastiano, mappa sez. 1ª, nn. 273, 274, 275, confinanti Zaccari ed altri — 23° Vapore ad olio, granari e stalla in Nerola, in contrada Camposanto o San Sebastiano, di vani 5 al pian terreno e di 3 al primo piano, mappa sezione 1ª, num. 283, 287 1/2, 288 e 289, confinanti Raimondi ed altri.

5058 Avv. F. Antonicoli proc.

REGIA PRETURA
del 4° mandamento di Roma.

A richiesta del signor Francesco Pasquali, domiciliato per elezione nello studio legale del sig. avv. Tito Mancinelli, Circo Agonale, n. 13, da cui è rappresentato come procuratore,

Io Villani Ferdinando, usciere addetto alla R. pretura del 4° mandamento di Roma, ho notificato al signor Angelo De Angelis, come erede di Carlo De Angelis, d'incognito domicilio e dimora, la sentenza resa dal R. pretore del suddetto mandamento li 21 agosto 1876, registrata li 24 detto al vol. 50, n. 12381, spedita in copia esecutiva li 22 ottobre corrente, portante condanna del signor Angelo De Angelis, come erede di Carlo De Angelis in unione agli altri eredi convenuti, al pagamento della somma di lire 200 e spese, con la clausola di provvisoria esecuzione.

Roma, 30 ottobre 1876.

5053 L'usciere Villani Ferdinando.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORR.
di Roma.

Vendita giudiziale.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto procuratore rende a pubblica notizia che nel giorno 2 dicembre 1876 innanzi la prima sezione del suddetto tribunale avrà luogo la vendita degli immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Giacomo Savi a danno di Giovanni Martorelli.

Descrizione degli immobili.

Lotto 1. Casa in Ariccia in via del Corso e via Flora ai civici numeri 4 e 81, pianta censuaria n° 4, sub. 2, 3, e 5 rata, escluso l'intero primo piano e pianterreno, di 8 vani al 2° piano, 5 al 3° piano, dell'annuo reddito di L. 820, confinanti Martorelli Maria in Silvestroni, Invernizi Gaetano, e Barigioni Pereira Santiago Gustavo.

Lotto 2. Casa in Piazza Nazionale al civico n° 4, pianta censuaria num. princ. 4 rata, di 4 vani al 2° piano, 5 al 3° piano, dell'annuo reddito di lire 504, con gli stessi confinanti.

Lotto 3. Casa con corte in via Flora al civico n° 82, pianta censuaria n° 5, princ. rata, di 1 vano sotterra, 3 vani terreni, 4 vani al 2° piano, dell'annuo reddito di L. 616, con gli stessi confinanti, e la bottega di recente costruzione in via Flora al civico n° 82, mappa censuale num. princ. 5 rata, di un vano terreno, dell'annuo reddito di L. 60, con i suddetti confinanti, la qual bottega attualmente ha l'apertura verso via Flora murata e forma un sol lotto colla predescritta casa.

Lotto 4. Casa e cantina in via Flora ai civici numeri 36 e 37, mappa censuale numeri 76 e 77, di un vano terreno e vano superiore dell'annuo reddito di L. 105, confinanti Petrucci Pasquale, Giuliani Giulio, e strada.

Lotto 5. Scuderia con corte e fienile in via Flora ai civici numeri 65 e 66, mappa censuale n° 155, di un vano terreno ed uno superiore, dell'annuo reddito di L. 150, confinanti i beni del Capitolo di Ariccia, e strada da tre lati.

Lotto 6. Terreno pascolivo nell'Agro Romano, in vocabolo Tor Paluzzo, gravato del canone di scudi 10 a rubbio a favore del principe Piombino, n° di mappa 163, del catasto delle vigne dell'Agro Romano n° princ. 150, della quantità superficiale di tavole 13 e cent. 11, confinanti Jacoangeli Domenico, Boccale Giuseppe, Gaiassi Giovanni ed altri.

Lotto 7. Terreno vignato posto ove sopra, gravato dello stesso canone, mappa anzidetta n° princ. 161, quantità superficiale tavole 15 e cent. 25, confinanti Scardecchia Domenico, Soldini Girolamo, Jacobini Agostino ed altri.

Lotto 8. Terreno vignato posto ove sopra, gravato dello stesso canone, confinanti Valeri Domenico, Silvestroni Bernardino, e strada di Tor Paluzzo, della quantità superficiale di tavole 8 e cent. 89, mappa anzidetta numeri princ. 281 e 282.

Lotto 9. Terreno vignato posto ove sopra, gravato dello stesso canone, confinanti Pontani Pietro, Ortolani Luigi e fratelli e strada di Tor Paluzzo, della quantità superficiale di tavole 64 e cent. 55, mappa anzidetta numeri princ. 288, 289 e 290.

I descritti fondi sono gravati del tributo diretto verso lo Stato in lire 12 50 per ogni 100 lire di estimo catastale o reddito imponibile.

L'asta verrà aperta in base ai seguenti prezzi per ciascun lotto dai periti giudiziali fissato.

Il 1° lotto per L. 8125 — Il 2° lotto per L. 7040 — Il 3° lotto per L. 8000 — Il 4° lotto per L. 580 — Il 5° lotto per L. 1150 — Il 6° lotto per L. 1125 — Il 7° lotto per L. 2100 — L'8° lotto per L. 1200 — Il 9° lotto per L. 2960.

5057 Avv. Francesco Antonicoli proc.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. Eredi Botta.